

IL PESCATORE TRENTINO

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI
PESCA NATURA ED ECOLOGIA



PESCARRE A NINFA

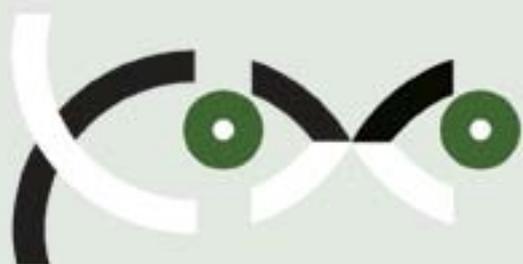
UN IMPIANTO ITTICO PER IL TESINO

NOVITÀ: ECCO IL TRENTINO FLY TOUR

VAL DI FEMME: A RISCHIO IL "PROGETTO MARMORATA"?

inserto speciale: laghi del Fersina e Alto Brenta

Mostra Mercato della Caccia e della Pesca



ExpoRiva **Caccia Pesca Ambiente**
6ª edizione

sabato 26 e domenica 27 marzo 2011
orario 8.30 - 18.30 | Quartiere fieristico
Riva del Garda (Tn)

sabato 26 marzo

3° TROFEO DOLOMITI ENERGIA

Specialità trota torrente e spinning

Info: Giuliano Sannicolò, cell. 349 677 8984, g.sannicolo@virgilio.it

domenica 27 marzo

PESCA TROTA FIUME CON ESCHE NATURALI

Info: Mariano 339 9624381 - 0464 504160, Fabrizio 339 8734522,
e-mail lorenzotrenti@alice.it



Foto: Elena Petrelli e Archivio Riva del Garda Fierecongressi S.p.A.

Shopping in fiera

www.exporivacacciapescambiente.it



IL PESCATORE TRENINO

Pubblicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini
Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978
Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede

Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel&Fax 0461.930093

Direttore responsabile

Vittorio Cristelli

Direttore

Lorenzo Betti

Comitato di redazione

Walter Arnoldo, Guido Bellini, Lorenzo Betti,
Bruno Cagol, Piergiorgio Casetti, Tullio Daprà,
Andrea De Paoli, Aristide Decarli, Mauro Finotti,
Andrea Fontanari, Adriano Gardumi,
Maurizio Giovannini, Mario Pavan, Claudio Pola,
Lucio Ropelato, Mario Scalet,
Flavio Tamanini, Luca Tomasoni

Impostazione grafica e impaginazione

Lorenzo Betti

Hanno collaborato a questo numero

Walter Arnoldo, Lorenzo Betti, Bruno Cagol,
Mario Casagrande, Tullio Daprà, Andrea Depaoli,
Aristide Decarli, Andrea Fontanari, Adriano Gardumi,
Monica Gasperi, Maurizio Giovannini, Stefano Martini,
Massimo Piazzi, Lucio Ropelato, Mario Scalet,
Dino Taufer, Luca Tomasoni

Fotografie, disegni e grafici

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini,
Walter Arnoldo, Guido Bellini, Lorenzo Betti,
Andrea Fontanari, Maurizio Giovannini,
Adriano Gardumi, Lucio Ropelato, Marco Simonini,
Luca Tomasoni, Giuseppe Urbani

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti

Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel&Fax 0461.930093

E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via E. Sestan, 29
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

*Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.*

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Chiuso in redazione il 25 febbraio 2011

Impianti ittici o miglioramento ambientale?

Tra gli argomenti che trovano spazio sulle pagine de *Il Pescatore Trentino* ce n'è uno ricorrente che riguarda le qualificate iniziative di molte associazioni territoriali dei pescatori per la riproduzione e il ripopolamento dei salmonidi autoctoni dei corsi d'acqua e dei laghi del Trentino. Anche in questo numero troverete notizia di impianti ittiogenici nuovi (quello del Tesino) e "vecchi" (quello della Vallagarina) che grazie all'impegno lungimirante dei pescatori contribuiscono alla conservazione del patrimonio salmonicolo. Queste attività, che comportano la realizzazione di specifiche strutture ittiogeniche e un costante e oneroso lavoro per la loro conduzione, costituiscono l'essenza di quel ruolo di "acquicoltori" che la legge provinciale sulla pesca attribuisce ai gestori diretti del patrimonio ittico delle acque pubbliche (cioè proprio le associazioni dei pescatori locali). La Carta ittica del 2001, peraltro, chiarisce che questi interventi di riproduzione e ripopolamento dei ceppi naturali di Salmonidi non possono prescindere da una politica generalizzata di tutela e miglioramento degli habitat ittici che costituiscono la prima, vera risorsa per garantire la conservazione della risorsa ittica, la sua rinnovabilità e, di conseguenza, anche la pesca. Da questo punto di vista, la frequente tendenza a valutare le condizioni di un corso d'acqua o di un popolamento ittico solo nell'immediato rischia di essere fuorviante. Le attività di reintegrazione e ripopolamento ittico negli ambienti naturali, infatti, non producono effetti immediati, così come gli interventi di miglioramento ambientale richiedono tempo per dare i loro risultati in modo diffuso e stabile. Le dinamiche naturali delle popolazioni di pesci a fronte di modificazioni ambientali importanti, sia positive che negative, si possono manifestare a breve, come nel caso di inquinamenti catastrofici, ma anche a medio e lungo termine. Pensate, ad esempio, a un corso d'acqua nel quale la costruzione di uno o più sbarramenti (dighe, briglie...) qualche decina d'anni fa ha impedito la risalita riproduttiva delle trote e gli scambi genetici tra i pesci a valle e quelli a monte: l'impoverimento del popolamento ittico è una conseguenza diretta, ma progressiva di quella intensa manomissione dell'habitat ittico. Allo stesso modo, i miglioramenti - peraltro ancora insufficienti - che hanno interessato il reticolo idrografico trentino negli ultimi quindici anni (depurazione degli scarichi civili, rilascio dei deflussi minimi vitali dalle grandi derivazioni idroelettriche, destrutturazione di alcuni ostacoli alla risalita dei pesci, riqualificazione di qualche breve tratto fluviale etc.) possono mostrare i loro effetti solo progressivamente e solo se nel frattempo non si perde quel ricco patrimonio di popolazioni ittiche locali che ancora, per nostra fortuna, caratterizza gran parte del territorio trentino. Questo è il motivo principale per cui sono indispensabili, e lo saranno ancora per anni, le meritorie attività di riproduzione qualificata dei ceppi naturali di Salmonidi svolte dalle associazioni territoriali dei pescatori. Verrà il giorno - ce lo auguriamo tutti - in cui il sostegno tramite i ripopolamenti alle popolazioni ittiche dei nostri laghi e torrenti non sarà più necessario. Nel frattempo, però, per non perdere quella ricchezza naturale unica e irripetibile, così caratteristica del territorio trentino, queste azioni sono ancora indispensabili. È grazie a questo impegno di volontariato e anche finanziario (che oggi è in buona parte sostenuto dalla Provincia Autonoma di Trento) che potrà essere garantito il mantenimento di un patrimonio di grande valore per i pescatori e per l'intera collettività, non solo trentina.

Lorenzo Betti



sommario

ESPERIENZE DI PESCA E DI VITA

Ritorno alla pesca

di Walter Arnoldo

pagina **9**

RIPRODUZIONE E RIPOPOLAMENTO DEI SALMONIDI LOCALI

Un impianto ittiogenico per il Tesino

di Lucio Ropelato

pagina **12**

DERIVAZIONI IDRICHE E TUTELA DEI CORSI D'ACQUA

Il caso emblematico della Tresenga (Val di Tovel)

di Andrea Depaoli

pagina **16**

TRENTINO FLY TOUR

Qualche volta i sogni si avverano

di Bruno Cagol

pagina **19**

COLLABORAZIONE TRA APDT E APDV

Un accordo importante

di Luca Tomasoni

pagina **22**

PESCA A MOSCA CON LA NINFA

Imitazioni in profondità

di Adriano Gardumi

pagina **24**

LE ALTERAZIONI AMBIENTALI VANIFICANO GLI SFORZI DELLE ASSOCIAZIONI

Avisio di Fiemme: progetto Marmorata a rischio?

i presidenti delle associazioni di pesca della Magnifica Comunità di Fiemme

pagina **27**

SPECIALE LAGHI DEL FERSINA E ALTO BRENTA

Poker d'assi dalle cime al fondovalle

di Andrea Fontanari

pagina **29**

VAL DI SOLE: SFOGLIANDO TRA I RICORDI

Catture d'altri tempi

di Aristide Decarli

pagina **33**

RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE

Avanti coi passaggi per i pesci sul Vanoi

di Dino Taufer

pagina **34**

RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE

Leno a Rovereto: trote in... risalita

di Stefano Martini

pagina **36**

AGONISMO

1° Trofeo città di Trento

di Bruno Cagol

pagina **38**

SFRUTTAMENTO DELLE ACQUE

Centraline e derivazioni in quota: dov'è il limite?

i presidenti delle associazioni di pesca della Magnifica Comunità di Fiemme

pagina **40**

RUBRICHE

LETTERE

pagina **6**

NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI

pagina **44**

IL FIUME CHE VIVE

pagina **54**

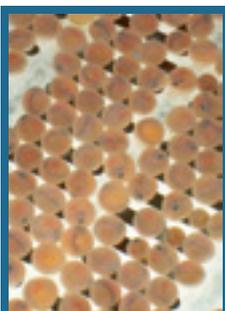
LE VOSTRE CATTURE

pagina **56**

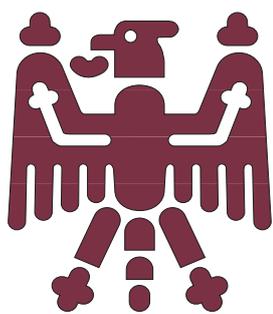
IL LAGO IN PENTOLA

pagina **58**

sommario



IN COPERTINA:
Embrioni di trota
prossimi alla schiusa
nell'impianto
ittiogenico di una
delle associazioni
territoriali dei
pescatori trentini.
(Foto di Lorenzo Betti)



ITAS

ASSICURAZIONI



Agenzia di Trento Arco

Via Brennero, 118 - Tel. 0461 830388



lettere

TROTA... TROTIVORA!

Innanzitutto vi faccio i complimenti per la vostra interessante rivista. Desidero, inoltre, inviarvi alcune foto per illustrare, da appassionato di pesca e non da ittiologo, la voracità della trota marmorata che vive nelle nostre acque.

Siamo alla presenza di una trota marmorata catturata nel torrente Vanoi (Trentino orientale), nella stagione di pesca 2010, da mio fratello Giovanni, con esca naturale (pesciolino morto manovrato). Il peso del bell'esemplare era di kg 2,450. Con grande meraviglia, eviscerando il pesce, abbiamo rinvenuto nello stomaco ben tre trote che misuravano 18, 20 e 22 cm. Ci ha sorpreso il fatto che, nonostante l'abbondante pasto già consumato, la trota abbia cercato ancora del cibo, abboccando così alla nostra esca... e pensare che, talvolta, abbiamo la sensazione di pescare con esche troppo grandi!

Vincenzo Furlan

socio A.P.D.T. e A.P.D. Vanoi

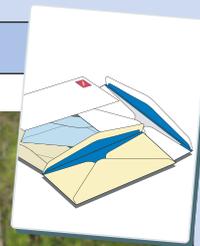
LA REGINA DEL VANOI

Gentile sig. Furlan, la ringrazio per le curiose immagini che ci ha inviato e che contribuiscono a far conoscere, anche a chi li frequenta meno, i mille segreti dei nostri torrenti e dei loro nascosti abitanti... Come molti altri Salmonidi, le trote marmorate hanno uno spettro alimentare che comprende prevalentemente larve acquatiche di insetti e altri componenti della fauna invertebrata di fondo (i cosiddetti "macroinvertebrati bentonici") che vivono numerosissimi sui fondali di rivi, fiumi e torrenti. In presenza di altri pesci di taglia piccola e media, tuttavia, le marmorate, e soprattutto gli esemplari più grandi, includono frequentemente nella loro dieta una componente ittica che talvolta può diventare preponderante. Nel Vanoi, soprattutto nell'incantevole Val Cortella, questo avviene frequentemente e a finire preda delle trote sono per lo più gli scazzoni. Come avviene in molte altre specie, in particolare dove gli spazi disponibili sono ridotti rispetto alla popolazione presente, si innescano anche fenomeni di cannibalismo che portano i predatori a cibarsi dei loro simili.

Lorenzo Betti



Dall'alto, il T. Vanoi nella Val Cortella e le immagini inviate da Vincenzo Furlan che raffigurano la bella trota marmorata catturata nel T. Vanoi e i suoi contenuti gastrici: tre trote fario di 18, 20 e 22 cm.





lettere


**VAL DI FIEMME:
PESCATORI "VICINI"
E NON**

Ho 65 anni e da 50 mi diverto andando ogni tanto a pescare. Ho vissuto sessant'anni in val di Fassa dove, ahimè la cultura della pesca si è fermata al "pronto pesca" e dove la parola autocotono non esiste più da anni, e... torrenti come lo stupendo rio di Contrin, con la sua cascata, è stato ridotto ad un ruscelletto guarda caso da una delle tante centraline elettriche (tanto per cambiare). A proposito di rilascio minimo dovuto, avete notizie riguardo la diga di Fedaia?

Ma veniamo al punto. Da 7 anni vivo e sono residente in val di Fiemme dove la pesca è tutta un'altra cosa... carta ittica... fario... marmorate... Avisio pescoso e ben ripopolato: insomma tutto prefetto! MA... MA... c'è un MA...: se sei un "NATIVO DI VALLE"... tutto bene, non ci son problemi, ma se provieni da un paese lontano lontano come la val di Fassa... allora sei solo un semplicissimo... "ASSOCIATO" praticamente un socio a metà! Paghi il 50% in più della quota di iscrizione e alle assemblee sei cortesemente invitato, ma sia ben chiaro che non hai diritto di voto! Se non dopo 20 - dico VENTI - anni di residenza! Pazienza per il 50% in più, mi son detto, almeno qui vedo qualche bella coda, ma il no al voto e i vent'anni mi stanno un po' sotto l'ombelico! Ma siamo in Italia? Mi è stato risposto: "Qui sei nella Magnifica Comunità"! Trullallero trullallà!

Ma debbo avere anche gli occhi azzurri e i capelli biondi? Ma gli occhi azzurri li ho e pure i capelli biondi! Pardon, ora sono bianchi... ma vi assicuro che erano biondi: ho le fotografie!!! Chiedo venia, ma in associazioni Sportive moderne certe regole medioevali forse non andrebbero un tantino riviste? Ma la colpa è della Magnifica, è lei che detta queste regole e l'associazione pescatori non centra, mi viene risposto. Le antiche regole degli usi civici nei tempi antichi erano sagge e servivano, ma ora le associazioni pescatori che hanno in concessione le acque sono loro che pensano con dedizione e fatica ai ripopolamenti e a tutto il resto, se fosse per "la Magnifica" non so come saremmo messi e non vorrei dire fesserie, ma mi pare che per i ri-

popolamenti ci siano anche contributi provinciali o sbaglio!

In val di Fiemme ci vivo e mi trovo benissimo, ma per i prossimi 15 anni, se non ci saranno cambiamenti di antichi regolamenti, me ne andrò a pescare nell'Avisio di Cembra, sicuramente più scomodo ma altrettanto bello!

Sarebbe di mio gradimento che tutto questo venisse pubblicato sul vostro bel giornale, sarebbe giusto che certe cose si sappiano...

Cordialmente

Roberto Cavulli



LORENZO BETTI

L'Avisio a Ziano, nei territori della Magnifica Comunità di Fiemme.


**VAL DI FIEMME:
DIRITTI
ANACRONISTICI?**

Caro sig. Cavulli, la questione che Lei pone nella sua lettera è tema di discussione da molto tempo... Il riconoscimento dei diritti storici di pesca delle comunità locali, primo fra tutti quello della Magnifica Comunità di Fiemme, ha certamente salde radici nella storia della valle e nella sua tradizione. Per questo, nel 1978, quando fu varata la legge provinciale sulla pesca (L.P. 60/1978), tale diritto fu salvaguardato.

È vero, peraltro, che - come Lei dice - ad esercitare realmente la gestione sul territorio di questo "diritto" (rilascio dei permessi di pesca, attività di riproduzione artificiale della Trota marmorata, ripopolamenti etc.) sono di fatto le associazioni comunali dei pescatori.

Io non so dirle se sia giustificata o meno la pretesa dei vent'anni di residenza (e dunque del "titolo di vicino") perché un pescatore sia ritenuto socio a tutti gli effetti. Mi sembra del tutto logico, però, che - come afferma Lei - le regole ataviche della Magnifica Comunità siano applicate nella sostanza dell'oggi, più che nella forma di ieri. E allora, ad esempio, visto che lo sforzo gestionale lo conducono (forse non sempre unitariamente...) le associazioni comunali dei pescatori, è evidente che oggi continuano a sussistere alcune incongruenze che andrebbero corrette; come ad esempio quel canone di concessione che ogni anno le associazioni devono (dovrebbero...) pagare alla Comunità per sfruttare i diritti di pesca.

Si tratta di un canone che pesa sui bilanci delle associazioni e che ha una natura simile a quello che la Provincia richiedeva alle associazioni comprensoriali per esercitare i diritti di pesca provinciali. Solo che la Provincia lo ha abolito già da un decennio!

Di fatto si ripropone, ancora una volta, un dilemma. Le associazioni territoriali dei pescatori sono enti economici che esercitano un'attività commerciale con fini di lucro (e quindi "sfruttano" a scopo commerciale il diritto di pesca pubblico) o sono piuttosto enti gestori di un bene pubblico che quindi svolgono un ruolo sussidiario di pubblico interesse?

A me non sembra che ci siano molti dubbi: la legge sulla pesca, così come gli stessi statuti delle associazioni dei pescatori parlano chiaro: la gestione gode di contributi pubblici proprio perché è fatta nell'interesse pubblico secondo le regole e i criteri definiti dalla legge e dalla Carta ittica.

È quello stesso interesse pubblico complessivo in nome del quale viene (o verrà) limitato lo sfruttamento idroelettrico dei nostri corsi d'acqua e che ad esempio - per rispondere alla sua prima domanda - imporrà entro il 2016 il rilascio del deflusso minimo vitale nell'Avisio anche dalla diga di Pian Fedaia (dove è attiva una cosiddetta "piccola derivazione idroelettrica") ai sensi e per effetto del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche della Provincia di Trento.

Lorenzo Betti

**concorso
fotografico
2011**

**IL PESCATORE
TRENTINO**



in collaborazione con

**concorso
fotografico
2011**



**Millenium Sport
Fishing**

di Lanza Roberto e C. snc
Via Marino Stenico, 16/22 - 38121 Trento
tel. 0461.822121 - fax 0461.427504
www.pescasportlanza.it
info@pescasportlanza.it

"LA ROTONDA"

www.allarotonda.com Via s. Vigilio, 7 - Trento



Fotografia digitale amatoriale
e professionale e strumenti **Canon**
per il tempo libero

GPS, BINOCOLI, TELEMETRI, CANNOCCHIALI

organizza un **concorso fotografico** sul tema

a fior d'acqua

quando il pescatore fotografa la flora acquatica e riparia

Il concorso, aperto a chiunque voglia partecipare, ha l'obiettivo di cogliere uno degli aspetti più affascinanti degli ambienti acquatici alpini e prealpini: piante e fiori che crescono nell'acqua, sull'acqua, vicino all'acqua... saranno scelte le immagini più curiose e spettacolari della flora acquatica e riparia associata al liquido elemento fluente nei fiumi e nei torrenti o stagnante negli specchi lacustri

REGOLAMENTO

1. *Il Pescatore Trentino*, rivista quadrimestrale di pesca, natura ed ecologia organizza il concorso fotografico dal titolo: **a fior d'acqua, quando il pescatore incontra la flora acquatica e riparia**
2. La partecipazione al concorso è gratuita
3. Saranno premiati i primi tre classificati secondo la valutazione insindacabile del Comitato di Redazione de *Il Pescatore Trentino*
4. I premi sono costituiti da un soggiorno di due giorni presso l'Hotel Sport di Levico Terme (1° classificato) e da attrezzatura fotografica e da pesca (2° e 3° classificato) per un valore totale di circa 600 Euro
5. Le prime 10 immagini classificate saranno pubblicate, unitamente al nominativo dell'autore, su *Il Pescatore Trentino* nel primo numero utile dopo la conclusione del concorso e anche sul sito internet della Rivista (www.pescatoretrentino.com)
6. Le immagini devono essere digitali, eventualmente anche ottenute come scansioni da altri tipi di supporto, purché siano di proprietà del partecipante al concorso
7. Saranno accettate unicamente le opere fotografiche in formato digitale JPEG, con dimensioni comprese tra 500 e 1.500 pixel per ciascun lato
8. Le opere dovranno essere inviate via e-mail entro il 31 dicembre 2011 all'indirizzo pescatore@pescatoretrentino.com
9. Ogni opera dovrà essere corredata da un titolo, dall'anno e dal luogo di esecuzione e dalla descrizione del soggetto, nonché dai dati identificativi dell'autore, e in particolare nome, cognome, indirizzo postale, indirizzo di e-mail al quale inviare eventuali comunicazioni. Tali dati saranno trattati nel rispetto della legislazione vigente sulla privacy
10. Ogni partecipante può far pervenire un massimo di tre foto
11. I partecipanti al concorso, con l'adesione, garantiscono di essere gli effettivi autori delle fotografie inviate e sollevano gli organizzatori da qualsiasi responsabilità relativamente alla proprietà delle immagini o al loro contenuto
12. I vincitori saranno avvertiti tramite e-mail e potranno ritirare i premi in occasione della premiazione ufficiale (data e luogo da definirsi)
13. Le opere potranno essere pubblicate o utilizzate a titolo gratuito da *Il Pescatore Trentino* citando il nome e il cognome dell'autore
14. La partecipazione al concorso implica la piena accettazione del presente regolamento

ESPERIENZE DI PESCA E DI VITA

Ritorno alla pesca

testo e foto di **Walter Arnoldo**

Volevo intitolare questo racconto "Ritorno alla vita" e sarebbe stata un po' la stessa cosa, come un sinonimo, di quello che invece ho poi scelto.

Il 2010 sta finendo, mentre scorrono nella mia mente i pensieri che vorrebbero fermare sulla carta ciò che di positivo rimane, di un'altra stagione, di un altro anno che ci stiamo per lasciare alle spalle. È stato un periodo particolare, per quel che mi riguarda, quello che sta per finire, segnato da una malattia che ha stravolto abitudini, dal lavoro alle passioni (compresa ovviamente anche la pesca!) cambiandomi nel profondo e lasciando tracce importanti e, per tanti versi, indelebili.

È la seconda volta, nella mia vita, che mi sono trovato ad affrontare un tumore...

Quando i medici ti dicono che hai il cancro, è una mazzata tremenda, ma quando ti sparano che hai una recidiva dello stesso male che ti aveva colpito qualche anno prima e dal quale eri perfettamente guarito, forse è ancora peggio. Probabilmente perché sai già a cosa vai in-

contro, cosa ti aspetta, e poi perché ti fai mille domande, senza mai riuscire a trovare una risposta logica, naturale, soddisfacente.

Oggi che inizio a star bene, che se mi specchio finalmente inizio a riconoscere il mio viso, i miei capelli appena rispuntati, magari grigi come mi avevano lasciato, ma pur sempre capelli (e poi il "brizzolato" va di moda!), ho l'impressione di essere nato un'altra volta...

Ti chiedi come hai fatto a superare quello che hai vissuto qualche mese prima, fra chemioterapia, trapianti, farmaci, malesseri indescrivibili e scopri che non potrai mai sdebitarti affettivamente per tutto ciò che ti hanno regalato i tuoi amici, la tua famiglia, tua figlia... Ma l'aiuto più grande nasce soprattutto dentro se stessi, con la voglia di non mollare, di non lasciarla vinta a quel male che trovi così ingiusto portarti dentro. E questa forza che assolutamente non nasce dentro di te da un giorno all'altro, ma matura pian piano e che forse fa proprio parte della sofferenza, di un percorso necessario

a guarire, viene anche dalle aspettative che crei nel tuo immaginario, in quello che progetti per il tuo futuro, in quello che sogni, in quello che vorresti fare, in quello che non vorresti lasciare...

Sognavo anche di pescare, dal mio letto di ospedale...

Ho dovuto abbandonarla per mesi, la mia pesca, i miei fiumi, i torrentelli pieni di fario, il lago sotto casa, amato alla stregua di un essere umano. Ma ho comprato una barca, semplicemente usando il computer, nei mesi più bui, e tante esche. E non vedevo l'ora di andarli a provare, quegli artificiali e di mettere in acqua la barca tanto desiderata. Insomma non ho mai smesso di credere che sarei guarito.

Ecco perché in questo fine settimana di novembre, la prima uscita in barca a pesca a Caldonazzo, il lago che conosco come le mie tasche, assume un significato tutto particolare, unico, magico e mi auguro comunque irripetibile.

È come se fosse il varo di una nuova vita...



Torno a pescare nei miei posti, nelle anse nascoste del lago. Mi sembra di riabbracciare un vecchio amico, perso di vista per un po', ma che quando lo rivedi, è come se ci fossimo lasciati la sera prima.

La barca è una vecchia Canadian, ma perfettamente funzionante. Qualche giorno prima del varo tanto atteso, ho indetto un "concorso di idee" fra gli amici pescatori, per il nome da dare alla nostra bagnarola d'alluminio. Vince Manfred: il natante da pesca verrà battezzato con l'altisonante nome di "Rosy Bindi". Come la parlamentare del PD, è vecchiotta, bruttina (per dirla con Berlusconi...), ma terribilmente efficace e produttiva (o almeno me lo auguro)!

Il giorno dell'abbraccio con il "mio" lago, non c'è il sole.

Non è freddo, ma un muro di nuvole basse, cupe, filtra i raggi del sole, impedendo loro di raggiungerci e di intiepidire l'aria. È strana la sensazione di tornare a pescare su un lago che adori e che hai dovuto lasciare per mesi.

Dev'essere più o meno come quello che prova un calciatore che torna a calcare i campi di calcio dopo un grave infortunio che l'ha tenuto lontano dalla mischia per troppo tempo. Siamo in tre, testimoni del grande giorno: mi accompagnano Gigi, proprietario della "Rosy Bindi", e Stefano, collega di Gigi, da poco folgorato dalla passione per la pesca, anche se nel suo DNA familiare pare che canne e lenze fossero presenti almeno dai tempi del nonno. Ci mettiamo un po' di tempo a capire come funziona il carrello (già la seconda volta l'operazione di ammaraggio risulterà molto più veloce!), ma con qualche

patema d'animo, fra una bestemmia e l'altra per un dito schiacciato a causa della nostra inesperienza, la barchetta scivola in acqua "leggera" come una piuma. Non ci resta che caricare a bordo l'attrezzatura da pesca, la pesante batteria per il motore elettrico e il vecchio inseparabile Johnson. Anche prendere il largo, per chi ci avesse visto da riva o dalla pista ciclabile, dev'essere stato uno spasso. L'ultimo a salire, Gigi in questo caso, avrebbe dovuto dare la spinta definitiva, saltando a bordo agile come una gazzella, in equilibrio sulla prua, un piede e una gamba già in barca, l'altra sulla spiaggia, pronto



a spingere. L'impegno e il gesto atletico sono totali, ma la povera barchetta non si schioda dalla sua posizione a metà fra spiaggia e acqua. Non abbiamo calcolato che stavolta c'è anche Stefano (per la verità decisamente una buona forchetta, anche se a dieta da qualche mese, secondo le ultime indiscrezioni...), posizionato sulla panca di mezzo. Con delle pericolosissime spinte simultanee verso il largo, ritmate dal classico "hop hop" stile Abbagnale e l'ultimo sforzo di un provatissimo Gigi, finalmente scivoliamo, esultanti ed euforici, verso il largo. L'emozione è grande.

Ed è una sensazione unica anche ritrovarsi fra le mani le tanto amate canne da pesca: quella da casting, con l'inconfondibile mulinello rotondo della Abu, il mitico Ambassadeur, nero, per la verità un po' impolverato dall'inutilizzo forzato. Ma basta una soffiata, una passata con la manica della giacca e il gioiellino svedese brilla come nuovo. Tolgo qualche metro di filo e rifaccio il nodo al terminale d'acciaio, prima di scegliere l'esca per i primi lanci. È pronta anche la canna da spinning, la solita St. Croix "da barca", compagna di tante avventure. Anche Gigi e Stefano, posizionati sulla Rosy nelle panche di fronte alla mia (sono io l'addetto alla guida!), stanno arremaggiando con la loro attrezzatura, concentrati soprattutto sulla scelta dell'esca per i primi attesissimi lanci. Gigi sceglie un minnow comprato in estate al mare, ma che secondo lui dovrebbe essere efficace anche per i predoni d'acqua dolce, mentre Stefano ci sorprende attaccando al filo della sua nuovis-

sima canna, ancora con il sughero del manico ricoperto dal naylor, un cimelio del nonno: un vecchio rotante dall'ancoretta arrugginita.

Il sottoscritto opta per un pescione di gomma di quasi 20 cm, molto realistico nella forma come nel movimento e nella colorazione, uno degli acquisti della convalescenza estiva. Si commenta e si parla in continuazione fino a quando iniziano i primi lanci e la concentrazione prende il posto di tutto il resto.

È un piacere indescrivibile tornare a stringere fra le mani uno strumento tanto usato e per troppo tempo forzatamente messo in disparte. Il "clack"



di sgancio della bobina dell'Abu, azionato con il pollice, è come una musica. La canna che vola silenziosa ed agile dietro la schiena, per imprimere forza all'esca che in pochi secondi si libra nell'aria e dopo un volo di qualche decina di metri, con un tonfo sordo, cade precisa nell'acqua... Quel gesto, che forzatamente diventa anche un po' simbolico, è come gettarsi alle spalle il passato e ricominciare a recuperare le cose belle che avevo dovuto abbandonare.

Riavvolgo il filo.

Il mulinello gira che è un piacere. Lancio nuovamente, un po' più lontano, un po' più preciso. Basta un attimo a ritrovare la sicurezza di qualche mese prima. Il pesce di gomma sembra un cavedano ferito. Dico a voce alta agli amici che, se fossi un luccio, me lo mangerei subito...

Nonostante il peso notevole in barca, una leggera brezza ci fa spostare inesorabilmente dalla zona di pesca che vogliamo sondare per bene, prima di cambiare spot. Per fortuna in uno degli zaini gettati in barca, troviamo anche l'ancora.

Nulla, la prima nostra oretta di pesca, trascorre senza le grosse emozioni che ci saremmo aspettati, anche se per me tutto ha un sapore speciale. Ritiro l'ancora e ci spostiamo di qualche centinaio di metri, lì dove da anni un erbaio sul fondo è garanzia di catture, visto l'habitat ottimale proprio per il luccio. Gigi cambia tecnica e arma la sua Lamiglas per insidiare uno dei suoi pesci preferiti, il persico reale.

Io insisto col mio "cavedano" gommoso. Cambio spesso metodo di recupero. Più lento, sul fondo, a sfiorare le alghe, o più "allegro", in superficie, imitando un pesce in agonia, che ogni tanto tenta di riguadagnare il fondo...

Finalmente alle 9 e 40 (la foto scattata col telefonino ferma quel mo-

mento faticoso), una botta inconfondibile blocca il recupero, strappandomi quasi la canna di mano. L'istinto è rimasto inalterato (ma penserò più tardi a questa considerazione) e ferro con forza.

Sì, c'è!

Faccio un grido agli amici che immediatamente recuperano il loro filo e sono pronti a darmi una mano, nel caso ci fosse bisogno. L'adrenalina sale e in pochi secondi provo a pensare a quand'è stata l'ultima volta che tale elemento chimico tanto emozionante si era generato e mischiato ai componenti del mio san-



gue, scorrendomi nel corpo.

Che bello, che gioia.

Capisco immediatamente che si tratta di un luccio dal suo inconfondibile modo di difendersi, fatto di testate decise e ritmate, sul fondo. La Pike Time è piegata, ma mi rendo conto abbastanza nettamente che comunque non si tratta di un esemplare eccezionale; ma non importa, il ghiaccio è rotto. È come segnare un gol dopo mesi di astinenza. Tanti pensieri mi passano davanti agli occhi, mentre la sagoma del pesce, che ancora si dibatte, comincia chiaramente a delinearsi sul fondo, sempre più

vicino alla barca. Eccolo, adesso sale in superficie. È un bel luccio autoctono, nostrano di Caldonazzo, dalla splendida livrea marmorizzata. Mentre ricordo e descrivo la cattura, non mi viene in mente se Gigi mi ha aiutato col guadino a portarlo in barca o se ho fatto tutto da solo.

In un attimo il pesce è in barca. La soddisfazione immensa e assolutamente indimenticabile, oggi...

Passo la macchina fotografica a Gigi per la foto di rito, mi bagno le mani per non rovinare la mucosa protettiva del luccio e sono in posa, soddisfatto. Un paio di foto, scattate anche da Stefano e via, il pesce torna rapido in acqua. Purtroppo il grosso amo singolo dell'esca di gomma ha provocato uno squarcio laterale sulla bocca del luccio, ma non sembra niente di grave, vista la velocità con la quale riguadagna le profondità del lago.

Missione compiuta! In un colpo solo, abbiamo inaugurato positivamente il varo della Rosy Bindi alla sua prima uscita ufficiale e sperimentato la terrificante efficacia del pesce di gomma entrato da poco a far parte delle nostre esche in dotazione per il luccio.

Questa sarà l'unica cattura della mattinata, ma sufficiente per regalarci un'emozione particolare, soprattutto al sottoscritto.

Non so, non potrò probabilmente mai saperlo o quantificarlo, anche se sono convintissimo che ci sia, che c'è stato, dentro di me, un qualche cosa, magari anche solo una piccola percentuale, legata all'amore per la pesca, che mi ha aiutato a vincere e a superare lo scoglio rappresentato da una malattia molto seria.

Ed è proprio per questo, che voglio dedicare il mio articolo a questa grande passione, alla natura, all'aria aperta, ai pesci, all'amicizia e per una volta tanto, a me stesso.

Ciao lago, sono tornato...

RIPRODUZIONE E RIPOPOLAMENTO DEI SALMONIDI LOCALI

un impianto ittiogenico per il Tesino

A sud dell'abitato di Castello Tesino, su di un'area pianeggiante denominata "Le Parti", i Pescatori della Valle del Tesino hanno realizzato in una bella struttura, che bene si inserisce nell'ambiente circostante, un impianto ittiogenico destinato alla riproduzione in cattività di trote fario e marmorate autoctone, salmonidi presenti nelle acque dell'associazione.

L'impianto consiste in un edificio e in una parte esterna dove si sono realizzate le vasche per l'accrescimento e il mantenimento degli individui destinati alla riproduzione.

Nell'edificio, principalmente utilizzato come avanotteria, vi è anche un ufficio, i servizi e una stanza dedicata ad ospitare i degasatori, inoltre l'ottima scelta dei pannelli solari rende la struttura autonoma sul piano energetico.

Nell'avanotteria si trovano i telai "California" per la maturazione delle uova fino alla schiusa e il primo periodo di vita dell'embrione fino all'assorbimento del sacco vitellino, circa i primi 20-25 giorni.



testo e foto di
Lucio Ropelato

In questa pagina, la struttura dell'impianto realizzato dall'Associazione Pescatori della Valle del Tesino per l'allevamento dei salmonidi locali, con l'impianto fotovoltaico (al centro) e la vasca per gli scazzoni (qui sopra).



Quindi gli avanotti iniziano lo svezzamento nelle vasche alimentati con l'*Artemia salina*, un micro gamberetto marino, che introdotto vivo nelle vasche permette sia di alimentare gli avanotti sia di stimolarne l'istinto predatorio.

Essenziali per questa prima fase di vita delle trote sono gli schiuditori dove in acqua salata e a temperatura idonea e costante viene prodotta l'*Artemia salina*.

Altrettanto importanti sono i degassatori che filtrano l'acqua in entrata liberandola dalle molecole di azoto. Dopo circa un mese e mezzo gli avanotti iniziano ad essere alimentati con mangimi di alta qualità, iniziando con una pezzatura piccola e crescendo di taglia, in circa un anno le trote arrivano ai 7-9 centimetri e possono essere liberati in torrente. Non tutti gli esemplari nati in cattività sono liberati: i migliori, trasferiti-



Sopra, degassatore per eliminare dall'acqua in entrata l'eccesso di gas disciolti dannosi per il pesce. A destra dall'alto, le diverse fasi dello sviluppo: uova fecondate durante la maturazione sui telaini, larve con sacco vitellino ancora nelle vaschette "California", avanotti di marmorata pronti per essere trasferiti nelle vasche di prima crescita.



ti nelle vasche all'esterno, sono utilizzati come riproduttori.

La scelta di utilizzare come fattrici esemplari nati in cattività è dovuta al fatto che queste trote hanno un'indole più docile e sono abituate alle vasche, questo facilita la loro crescita e produzione di uova, rispetto a quelle provenienti da campagne di recupero che pagano lo stress del passaggio dallo stato selvatico alla cattività. All'esterno l'Associazione ha predisposto anche una vasca per l'allevamento degli scazzoni.

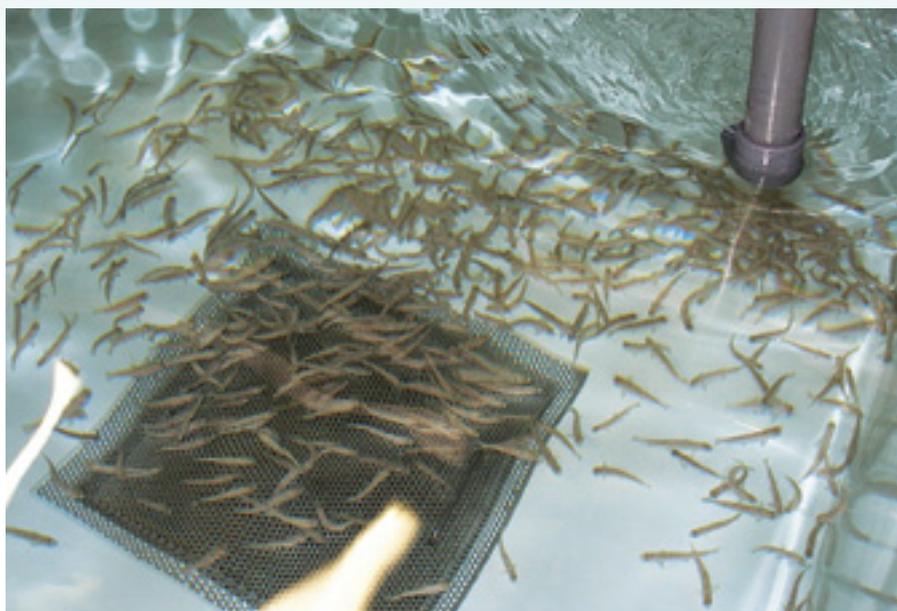
Per dare inizio all'attività dell'incubatoio è stato necessario recuperare alcuni esemplari di fario e marmorata da alcuni torrenti dell'associazione quali Vanoi, Polvari e Grigno. Fortunatamente nelle acque gestite dall'Associazione sono ancora presenti alcuni ceppi autoctoni, esemplari di fario e marmorata che presentano le caratteristiche tipiche dei salmonidi autoctoni e non contaminati da ceppi provenienti da allevamenti commerciali. La campagna ittiogenica è stata condotta dai volontari dell'Associazione in sinergia con i tecnici del Servizio Foreste e Fauna. La collaborazione tra i volontari dell'Associazione e tecnici della provincia, inoltre, scende in campo anche nella gestione dell'impianto, in particolare nel momento della mungitura delle fattrici, che avviene previa anestetizzazione degli esemplari e fecondazione delle uova.

Al Servizio Foreste e Fauna è affidato anche il compito dei prelievi necessari per verificare che il pesce sia immune dai principali virus che affliggono i salmonidi, quali la setticemia emorragica virale e la necrosi ematopoietica infettiva. Le analisi sono poi effettuate dal Servizio Veterinario Provinciale, il tutto per avere la sicurezza che il pesce poi immesso in torrente sia sano.

La realizzazione dell'impianto ha visto la collaborazione di più sogget-



Dall'alto: avannotti nelle vasche durante lo svezzamento con lo zooplancton, schiuditoi per la produzione dell'Artemia salina e vasche di prima crescita.



ti, l'Associazione Pescatori della Valle del Tesino ha, infatti, potuto contare sull'appoggio dei comuni del Tesino, della Provincia, del Bim del Brenta, della Cassa Rurale di Castello Tesino e su molti che hanno prestato la loro opera per la realizzazione e la prestano tutt'ora in maniera gratuita per il successo del progetto.

Perché l'incubatoio del Tesino è un progetto che va oltre alla produzione di trote, è l'applicazione di una politica di gestione corretta delle acque che esige l'immissione di esemplari tipici di un territorio, salmonidi che hanno maggior probabilità di riprodursi e resistere in determinati sistemi acquatici.

L'immissione negli scorsi decenni di trote provenienti da allevamenti commerciali ha causato una forte riduzione della presenza di salmonidi autoctoni, con un conseguente impoverimento del patrimonio ittico di molti torrenti, ricchezza non solo dei pescatori ma di tutta la comunità. Gestire bene un torrente, tutelando al meglio l'intero ambiente acquatico, con la sua flora e la sua fauna, significa valorizzare un territorio ed è una dimostrazione di profondo rispetto per la propria terra.



Dall'alto a sinistra: trotelle marmorate di circa un anno, fra di esse le future fattrici, una delle vasche esterne per l'accrescimento e il mantenimento dei riproduttori, alcuni esemplari di trota fario.

il caso emblematico della Tresenga (Val di Tovel)



Sempre più spesso, tanto all'interno della nostra rivista come nei mass media in generale, si sente parlare del problema acqua, delle dispute per la sua gestione e dei conflitti che emergono per le conseguenze scaturite dal suo sfruttamento incontrollato. Il buon senso suggerisce comunque che il bene/risorsa acqua sia utilizzato con parsimonia e sia salvaguardato in quanto elemento centrale tanto della vita umana quanto di quella degli ecosistemi naturali presenti e futuri. L'importanza dell'acqua per la vita dell'uomo non può comunque rappresentare giustificazione sufficiente per forme di prelievo idrico che portino al totale prosciugamento dei corsi fluviali e alla conseguente morte della flora e della fauna ittica. Negli ultimi anni anche l'amministrazione pubblica a fatto propri questi valori contribuendo alla promulgazione del Piano di tutela delle acque e di leggi dirette a meglio disciplinare i prelievi e i rilasci idrici. Restano però escluse dalle prescrizioni alcune derivazioni come ad esempio quelle a

scopo agricolo per le quali l'eventuale rilascio del minimo deflusso vitale è stato derogato al 2016, così che all'interno di tutto il territorio provinciale si possono tuttora osservare corsi d'acqua che, nei periodi più caldi, in alcuni tratti vengono totalmente prosciugati portando alla distruzione di interi ecosistemi naturali. Caso emblematico è quello del torrente Tresenica (per la gente del luogo "la Tresenga") nella famosa valle di Tovel conosciuta per essere una delle aree più speciali del Parco Naturale Adamello Brenta, caratterizzata oltre che dalla presenza delle Dolomiti di Brenta (Patrimonio dell'umanità UNESCO), per essere una zona di svernamento dell'orso (progetto Life Ursus), per il lago che fino al 1964 si tingeva di rosso grazie alla presenza nelle sue acque dell'alga *Glenodinium sanguineum* (progetto SALTO: studio sul fenomeno dell'arrossamento), per essere un territorio fortemente soggetto a processi di salvaguardia (convenzione internazionale di Ramsar, riserve integrali del Parco, biotopo) e ricerca scientifica (studio sul salmerino alpino, sull'orso, ricerche limnologiche, ecc.). L'immagine della Val di Tovel è dunque quella di un territorio unico,

esempio di salvaguardia in tutto il mondo, gonfalone dei successi delle politiche ambientali, spazio privilegiato per la ricerca naturalistica. La Tresenica comunque vive da sempre a stretto contatto con l'uomo tanto da rappresentare la principale fonte di approvvigionamento idrico dei sette Comuni vicini grazie a ben cinque importanti derivazioni idriche distribuite su tutto il suo corso (10 Km circa). Sia chiaro, questo articolo non vuole mettere in discussione l'importanza che queste derivazioni hanno per la vita e per l'economia della nostra comunità ma è diretto a rendere pubblica una particolare tipologia d'impatto ambientale che sembra non essere percepita al di fuori del mondo della pesca. Del resto una situazione forse non complicata e probabilmente di possibile risoluzione, ma che nell'attualità presenta conseguenze ambientali e morali di particolare rilievo soprattutto considerando le diverse prescrizioni e le peculiarità naturali della val di Tovel. Cerchiamo comunque di chiarire una volta per tutte come la Tresenica, grazie anche agli affluenti presenti lungo tutta la valle, negli anni più piovosi (come il 2010) riesce a sod-

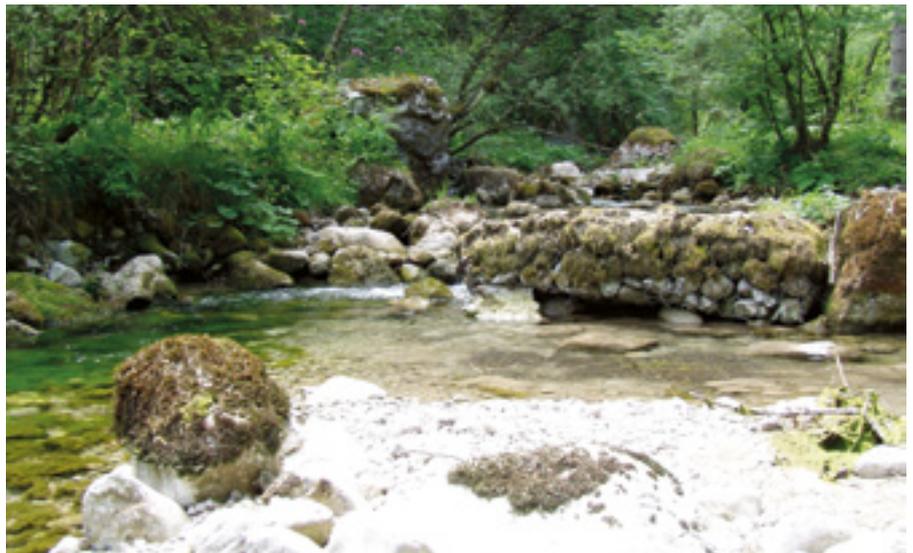


disfare il fabbisogno idrico antropico mantenendosi comunque anche nei periodi più secchi a un minimo vitale e senza quindi che vi siano danni rilevanti sull'ecosistema fluviale. Ciononostante nel corso degli anni sono state rare queste occasioni così che in luglio e agosto è ormai abitudine vedere il torrente praticamente prosciugato lungo tutto il tratto a valle della concessione irrigua nelle vicinanze dell'antica Stalla e del "Pont dei Vedei" da dove parte verso il lago il sentiero trekking del Parco. A difesa dei prelievi, che sono costantemente monitorati dalla Provincia di Trento, bisogna comunque ricordare come questi non superano i quantitativi a loro concessi facendo cadere di fatto ogni possibile dubbio sul loro diritto di prosciugare il torrente. La questione quindi ritorna al sempre famoso Deflusso Minimo Vitale che ricordiamo secondo la Provincia è: *"la portata che deve necessariamente fluire con continuità nell'alveo di un corso d'acqua superficiale per garantire il mantenimento minimale delle sue caratteristiche ambientali e biologiche strutturali, nonché per assicurare lo svolgimento delle sue funzioni ecologiche principali"* (cfr. http://www.appa.provincia.tn.it/acqua/corsi_acqua/pagina30.html)

Il rilascio del DMV deve dunque essere inteso non tanto come una perdita economica ma piuttosto come un piccolo sacrificio che tutti dobbiamo fare per la salvaguardia di quel territorio che tanto amiamo e che da sempre è fonte di vita per le nostre comunità, consapevoli che anche le generazioni future debbano godere della bellezza e delle ricchezze a noi concesse. Del resto stiamo parlando di quantitativi d'acqua che, in buona fede e da profano, direi non possano influire in modo rilevante sui sistemi economici e agricoli anche perché se così fosse si può allora pensare che siano maturati i tempi per trovare una soluzione adeguata a tale situazione. Probabilmente, poi, lasciar scorrere l'acqua "di qualità" della Tresa nel suo alveo e utilizzare l'abbondante risorsa idrica del Lago di S. Giustina per l'irrigazione dei frutteti della

titolare	derivazione concessa	obbligo di rilascio
C.M.F. Generale di Cles - Tuenno - Tassullo - Nanno	titolo a derivare 807 l/s ad uso irriguo	30 l/s
C.M.F. di Terres - Flavon - Cunevo	titolo a derivare 300l/s ad uso irriguo	nessuno
Consorzio Idroelettrico dei Comuni di Cles e Tuenno (S. Emerenziana 1)	titolo a derivare 730 l/s medi e di 900 l/s massimi a scopo idroelettrico	nessuno
Consorzio Idroelettrico dei Comuni di Cles e Tuenno (S. Emerenziana 2)	titolo a derivare 730 l/s medi e di 900 l/s massimi a scopo idroelettrico	nessuno
Tassullo Energia S.p.A.	titolo a derivare 655 l/s medi e di 780 l/s massimi a scopo idroelettrico	120 l/s

Elenco delle derivazioni di acque pubbliche concesse sul T. Tresa, con indicati i rispettivi titolari, le portate concesse e gli eventuali obblighi di rilascio.



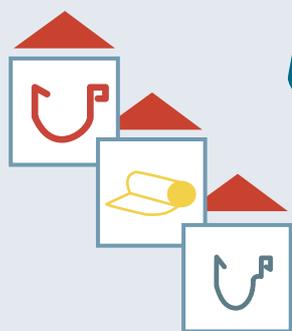
Nella pagina a fianco, l'opera di presa dell'acquedotto irriguo dei comuni del Contà (CMF Terres, Flavon e Cunevo): si può notare la totale captazione del torrente. In alto: giugno 2010, il torrente Tresa nel tratto a valle della opera di captazione del Consorzio idroelettrico Cles-Tuenno. Questo tratto è fortemente soggetto a lunghi periodi di prosciugamento durante tutto il corso dell'anno. Qui sopra, vecchie gabbionate in rete metallica, posizionate negli anni settanta al fine di garantire una minima riserva d'acqua per il ripopolamento ittico della Tresa. Per il 2011 il G.S.P.T è promotore di un progetto di rinaturalizzazione di queste aree grazie la sostituzione delle vecchie gabbionate con massi ciclopici.



destra Noce potrebbe essere, alla fine, una scelta addirittura economica! Se non fosse per un rinato amore nei confronti della natura o per la presa di coscienza dei principi della sostenibilità almeno lo sia per motivazioni politiche-economiche quali il turismo e l'immagine del Parco. Mi domando infatti cosa potranno pensare i turisti che dal prossimo anno decideranno di percorrere il Dolomiti Brenta Bike attraverso la nuova galleria (del CMF-T.F.C) ciclabile che collega i comuni del Contà con la val di Tovel collegandosi al sentiero del Parco in precedenza descritto? Cosa penseranno di Tovel e del Parco Naturale quando sbucheranno di fronte al torrente prosciugato da una presa di cemento che inghiottisce tutta l'acqua che scende? Portando alla morte tutta la fauna ittica e la flora fluviale della Tresenica! Non chiediamo cose impossibili ma solo un po' di buon senso e di piacere per lo spettacolo che quotidianamente ci offre la natura.



Opera di presa del CMF Terres, Flavon e Cunevo dove è possibile vedere la lamina spartiacque e la pietra posti per captare la totalità della portata del torrente, ostruendo parte dell'opera adibita al rilascio del DMV.

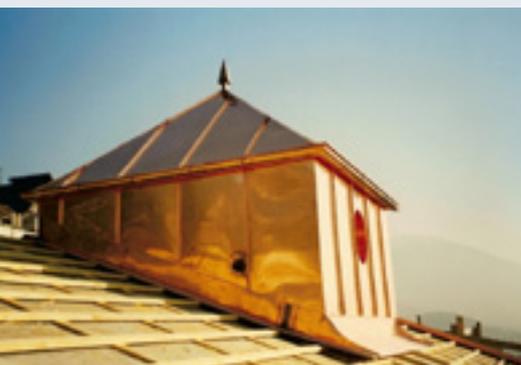


LATTONERIE FAES E. & FIGLI S.N.C.



RHEINZINK®
INSTALLATORE DI QUALITÀ
Qualità applicativa
come impegno professionale

Villazzano • Trento • Tel./Fax 0461 921473 - 944636 • E-mail: lattonerie@faes.191.it



COMPETENZA



PROFESSIONALITÀ



QUALITÀ

Oltre trent'anni di esperienza nel settore delle lattonerie e coperture per tetti

TRENTINO FLY TOUR

Qualche volta i sogni si avverano

di **Bruno Cagol**

Era la fine degli anni 70 quando ho fatto fare i primi approcci alla pesca a mosca a mio figlio Alberto. Agli inizi, più che a pescare, mi premeva fargli scoprire le meraviglie degli ambienti acquatici, non solo della fauna ittica, ma anche bentonica, della vegetazione rivierasca, ascoltare i rumori dell'acqua, il paesaggio che tutto comprende. Il nostro posto preferito era il Noce, nella parte a monte dei canali della centrale di Mezzocorona, anche perché era raggiungibile in poco tempo e mi consentiva di conciliare gli impegni lavorativi con lo sport preferito ed inoltre non era pericoloso per un bambino di poco più di sette anni. Nei fine settimana ci organizzavamo per i pic-nic all'aria aperta in giro per il Trentino e naturalmente si cercavano sempre posti con qualche corso d'acqua. Anche grazie a queste occasioni, il legame con la nostra terra trentina si andava via via rafforzando. Emergeva però anche il grande problema della frammentazione territoriale delle concessioni di pesca, che creava innumerevoli barriere, perdite di tempo alla ricerca dei permessi giornalieri, costi alti e difficoltà ad interpretare i vari regolamenti.

È nato proprio in quei tempi il sogno di poter un giorno superare tutti gli ostacoli e poter spaziare lungo fiumi e torrenti trentini, con un unico permesso.

Poi caso volle che per circa 20 anni, per lavoro mi sono trasferito con la famiglia prima a Perugia e poi a Milano. Alberto è diventato grande, padre a sua volta di Riccardo ed Edoardo, entrambi appassionati di pesca. Vivono tutti a Perugia, aspettando sempre con ansia di trascor-










**PACCHETTO
PERMESSI
GIORNALIERI**



ANNO 2011

**INIZIATIVA
PROMOZIONALE
DELLE ASSOCIAZIONI
ADERENTI ALL'U.P.T.**











SEDE SOCIALE: RAVINA
(TRENTO)
VIA DEL PONTE 2
Tel. 0461 930093
Fax: 0461 395763
email: apdt@apdt.net
www.unionepecatoritrentini.it



rere qualche fine settimana o vacanza a pesca con il nonno nell'amato Trentino. Nel 2002 ho concluso mia attività lavorativa e sono ritornato a Trento. Da qualche anno faccio parte del direttivo dell'APDT e da un anno circa anche del direttivo dell'UPT. Mi sono subito reso conto che molte cose sono cambiate, alcune in positivo, come i rilasci dalle grandi derivazioni idroelettriche che hanno ridato molta acqua ai fiumi principali, altre in peggio, quali la massiccia presenza degli uccelli ittiofagi che 25 anni fa non erano ancora presenti. Ma la delusione più grande è stata quella di constatare che pur essendo nate due associazioni che raggruppano le 34 associazioni territoriali (Unione dei Pescatori Trentini e Conferenza ora Federazione) di fatto il mondo della pesca trentina è rimasto diviso, con le sue barriere e con i suoi localismi. Sono passati tanti anni, è caduto anche il muro di Berlino, ma il mio sogno ancora non si è avverato! Se voglio riportare mio figlio e i miei nipoti a pesca in giro per il Trentino, mi devo munire di un pacco di permessi. Poi, improvvisamente, come qualche volta capita, quello che non è successo in una vita si realizza in una sera. Era una delle prime riunioni del nuovo direttivo dell'Unione dei Pescatori del Trentino,

si stavano discutendo i programmi e gli obiettivi futuri, quando Mario Casagrande, Presidente dell'Associazione pescatori di Scurelle, lancia l'idea di fare una convenzione, per mezzo della quale rendere accessibili una parte significativa delle acque di tutte le Associazioni UPT a un numero ben definito di pescatori sia residenti che ospiti extraprovinciali, riservata alla tecnica della pesca a mosca e con l'obbligo del no kill. Incredibilmente, tutti i Presidenti si sono dichiarati d'accordo. Seduta stante viene creato un gruppo di lavoro coordinato da Mario Casagran-

de e viene avviato a un piano operativo. In meno di sei mesi nasce il permesso TRENTINO FLY TOUR e il mio sogno diventa realtà.

Il permesso Trentino Fly Tour ha come scopo primario la promozione e la valorizzazione del territorio trentino, con particolare riferimento agli ambienti acquatici e alla loro fauna ittica autoctona. Promuove e qualifica l'immagine della pesca dilettan-

za governativa, l'abilitazione e il permesso rinnovato di una delle associazioni provinciali.

Per sottoscrivere il permesso, si dovrà compilare il modulo di richiesta reperibile sul sito dell'APDT, ottenere l'accettazione della domanda di iscrizione da parte dell'APDT, effettuare versamento di 110€ sul c/c n°15012388 intestato a: APDT, Via del Ponte 2 - Trento - indicando come causale "TRENTINO FLY TOUR". Chi è vicino, può recarsi direttamente in sede APDT oppure alla Fiera di Riva del 26-27 marzo, con i documenti sopra citati e acquistare il permesso se ancora disponibile.

Le zone messe e disposizione dalle varie associazioni sono circa 100, il permesso è disponibile dal 20 febbraio e i regolamenti, che risultano essere molto semplificati, sono quelli previsti dalle associazioni territoriali competenti.

L'iniziativa che ha avuto il plauso del Servizio Foreste e Fauna, dell'Assessorato al Turismo, del Sindaco di Trento e di molte APT, oltretutto di numerosi club e pescatori di molte regioni che già ci hanno contattato complimentandosi con noi, è potenzialmente in grado di aprire nuovi orizzonti alla pesca trentina, avendo come valori fondanti il rispetto e l'amore

per l'ambiente e per gli animali che lo occupano e un alto senso di responsabilità nei confronti del patrimonio genetico autoctono da utilizzare con grande attenzione al fine di conservarlo per le future generazioni.

Con il permesso Trentino Fly Tour, l'Unione ha dimostrato capacità e volontà di saper perseguire e ottenere risultati di interesse generale superando posizioni conservative e individualistiche e tutto ciò non mancherà di rafforzare i legami fra le Associazioni con benefici che ricadranno su tutti.

TOTALE USCITE CONCESSE DALLE ASSOCIAZIONI

ASSOCIAZIONE	N° USCITE
Associazione Pescatori Dilettanti Molina-Castello di Fiemme Ass. Sportive Pescatori Dilettanti Predazzo - Panchià - Ziano - Tesero	2
Associazione Sportiva Pescatori Solandri	3
Associazione Pescatori Dilettanti Valle di Tesino	4
Associazione Pescatori Dilettanti di Scurelle	4
Associazione Pescatori del Fersina e Alto Brenta	8
Gruppo Sportivo Pescatori Tuenno	2
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini	9
Associazione Pescatori Dilettanti del Vanoi	2
Associazione Pescatori Dilettanti Primiero	4
Associazione Pescatori Dilettanti Vallagarina	7
Associazione Pescatori Dilettanti di Molveno	5

tistica trentina e contribuisce a incrementare le potenzialità turistiche della nostra provincia. Per questo è destinato principalmente a ospiti extraregionali, ma anche ai nostri Soci che amano girare in ampi territori. Per quest'anno, il numero di permessi sarà contenuto all'incirca in 100 esemplari, per valutare e testare come funzionerà. Trattandosi di fatto in un pacchetto di 50 permessi giornalieri, potrà essere acquistato da non residenti anche privi dell'abilitazione provinciale. Basta essere in regola con la licenza governativa. Per i residenti invece è necessaria la li-



LA PESCA nelle Valli di
Sola, Pello e Robbi

**Associazione Sportiva
Pescatori Solandri**
Via Nazionale, 21
38020 Pellizzano



**Associazione Pescatori
Dilettanti Vallagarina**
Via Vicenza, 19
38068 Rovereto



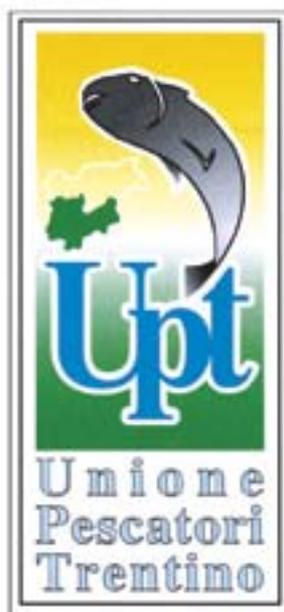
**Associazione Pescatori
Dilettanti Trentini**
Via del Ponte, 2
38123 Ravina di Trento



**Associazione Dilettanti
Pesca Sportiva Molveno**
Via Roma, 16/a
38018 Molveno



**Gruppo Sportivo Pescatori
Tuenno**
Via Modrana, 37/a
38019 Tuenno



**Associazione Pescatori
Fersina e Alto Brenta**
Viale Venezia, 2
38057 Pergine



**Associazione Pescatori
Dilettanti Primiero**
Via S. Antonio, 24/a
38054 Transacqua



**Associazione Pescatori
Dilettanti Valle di Tesino**
Via Venezia, 36
38053 Castello Tesino



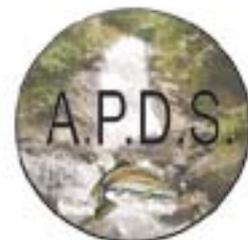
Associazione
Pescatori
Dilettanti

Molina - Castello di Fiemme

**Associazione Pescatori Dilettanti
Molina - Castello di Fiemme**
Via Cembra, 15
38030 Molina di Fiemme



**Associazione Pescatori
Dilettanti del Vanoi**
Loc. Ciconà
38050 Canal San Bovo



**Associazione Pescatori
Dilettanti Scurelle**
Piazza Benetti, 2
38050 Scurelle



Magnifica Comunità
di Fiemme

ASSOCIAZIONI SPORTIVE PESCATORI DILETTANTI

- PREDAZZO
- ZIANO DI FIEMME
- PANCHIÀ
- TESERO



Predazzo
Via Cesare Battisti, 8
38037 Predazzo



Tesero
Via Urae, 4
38038 Tesero

**ASSOCIAZIONE
PESCATORI
ZIANO DI FIEMME**

Ziano di Fiemme
Via Nazionale, 5
38030 Ziano di Fiemme



Panchià
Via Stellune, 5
38033 Cavalese

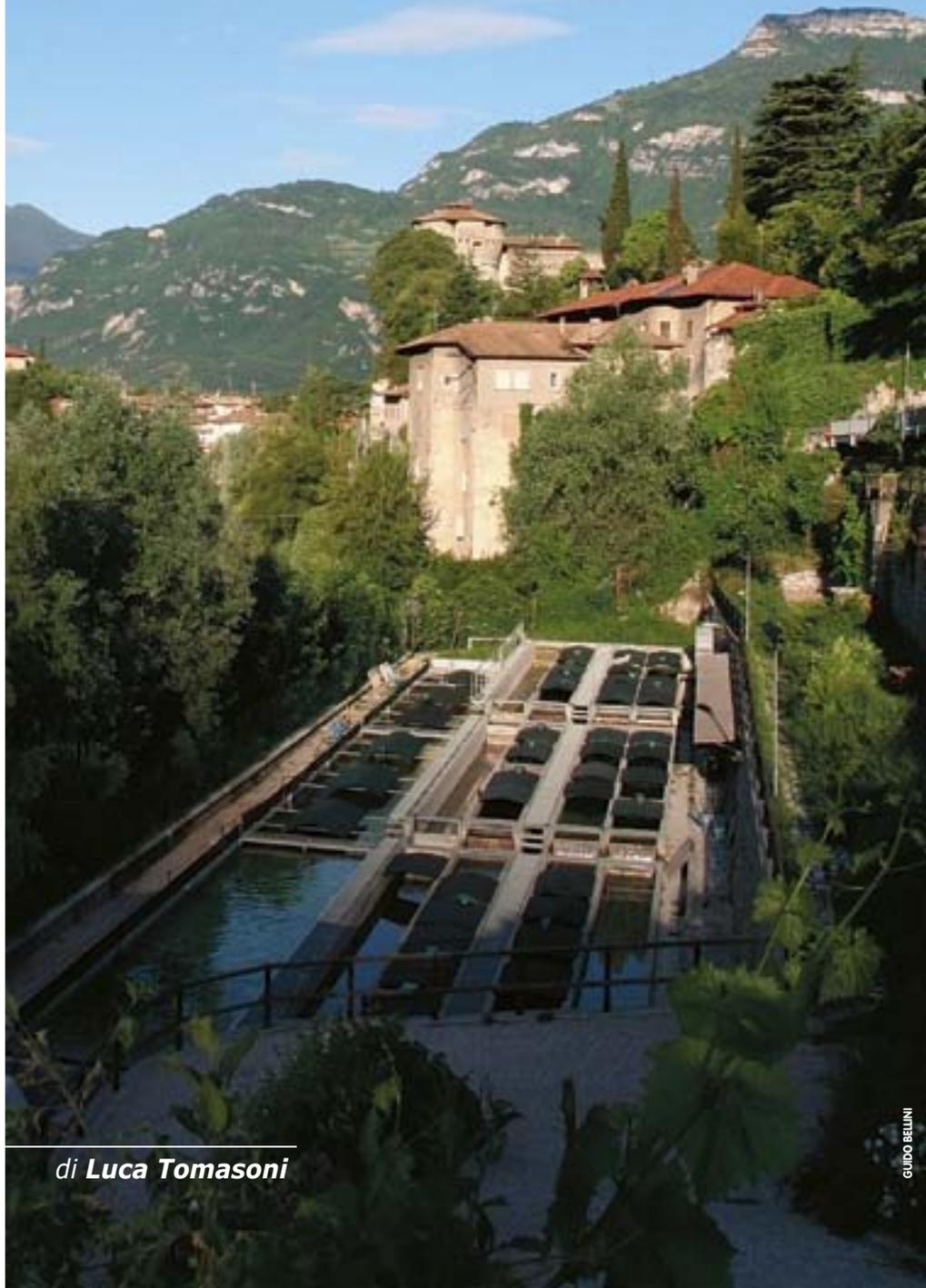


COLLABORAZIONE TRA APDT E APDV

Per il mondo della Pesca Trentina il 2010 sarà un anno da ricordare e prendere come esempio. Dopo diversi incontri tra i rappresentanti dell'Associazione Pescatori Dilettanti Vallagarina e dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini è nata una importantissima collaborazione gestionale. Il primo segnale che poteva far presagire un futuro ancora più improntato ad una cooperazione tra le due associazioni fu la costituzione di una zona di pesca in comune. Una zona sulla quale puntare al ripopolamento della trota marmorata, progetto sentito da tutte due le associazioni e dalla Provincia di Trento. Nel 2008 si pensò di gestire con un regolamento comune per la salvaguardia della trota marmorata la zona dell'Adige a cavallo del confine tra l'Associazione di Rovereto e l'Associazione di Trento, un tratto lungo circa 10 Km. Si puntava allo stesso tempo a garantire una gestione comune di questo tratto di Adige, con un programma di ripopolamento annuale, immettendo nel fiume un importante numero di avannotti e trote marmorate.

Un passo ancora più importante è stato fatto con la ratifica di un nuovo accordo tra le due associazioni con il quale le parti si impegnano, per una durata di sette anni, a lavorare insieme negli impianti di Rovereto. L'accordo stabilisce, di fatto, una spartizione del materiale prodotto negli impianti tra l'associazione di Rovereto e quella di Trento. Più precisamente, il 40 per cento di produzione verrà consegnata a Trento. A fronte di questa spartizione l'associazione di Trento ha offerto un contributo non indifferente di manodopera da parte del proprio personale qualificato: verranno corrisposte esattamente 150 giornate lavorative utilizzabili nei momenti di necessità. Chi beneficerà di questo accordo? È importante sottolineare che non ci

un accordo importante



di **Luca Tomasoni**



Nella pagina a fianco, la piscicoltura dell'APDV a Rovereto. A sinistra, l'incubatoio di S. Colombano, in Vallarsa, e una bella immagine della schiusa delle uova di marmorata. Qui sopra, preparazione di scatole Vibert per il ripopolamento tramite uova embrionate.



saranno aspetti negativi da una collaborazione di questo tipo, anzi. Ne beneficerà in primis la fauna ittica, infatti vi saranno maggiori quantitativi di materiale di marmorata che verranno seminati lungo tutta l'asta del fiume Adige a partire dalla zona nord di Trento e inoltre, grazie all'aiuto di personale tecnico aggiuntivo, si potrà pensare ad un aumento di materiale ittico prodotto nelle vasche della piscicoltura di Rovereto. Questo importante accordo sottolinea ancora una volta la necessità di unire le forze e le risorse tra le associazioni di pesca per un bene comune, che sta a cuore a tutti, cioè quello di ripopolare con materiale geneticamente "genuino" le nostre acque trentine, così come è scritto nella Carta Ittica.

imitazioni in profondità

Pesca a mosca, una tecnica affascinante, a volte difficile, ma certamente intrigante...

Infatti, molti di noi sono stati "catturati" vedendo filmati, leggendo riviste, oppure osservando quei pescatori che volteggiando sapientemente e con maestria una strana lenza, la "coda di topo", catturavano pesci in un modo del tutto nuovo, sulla superficie dell'acqua.

E certamente questa è la parte più scenografica della pesca a mosca, quella che ti aumenta l'adrenalina, quando vedi i pesci rompere la superficie dell'acqua e ghermire gli insetti posati proprio sul "pelo" dell'acqua, per nutrirsi in quel momento magico della giornata, quando avviene la cosiddetta "schiusa" degli insetti. Ebbene, potremmo definire senz'altro quel momento come l'essenza vera della pesca a mosca. Purtroppo, però, devo notare che, ad ogni anno che passa, questi "momenti magici" sembrano diventare sempre più rari. Non so spiegarmi il motivo, forse l'aumento e i continui sbalzi di portata, forse...

In ogni caso se il pescatore decide di aspettare questi momenti per ap-

procciare il fiume con la speranza di catturare qualche pinnuto, probabilmente passerà buona parte della sua giornata a osservare inutilmente la superficie dell'acqua oppure continuando a volteggiare la sua coda di topo pescando "in caccia", senza ottenere alcun risultato.

A questo punto, se vogliamo praticare con costanza la nostra passione, ritengo che un ruolo importante lo giochi la nostra capacità di adattamento, la versatilità - chiamatela come volete.

In quei periodi dall'anno in cui l'attività di superficie è quantificabile in un'ora circa in tutto l'arco della giornata non è pensabile pescare solo per quei brevi momenti, magari dopo essersi fatti delle ore in auto per raggiungere la destinazione prefissata. Vi assicuro che, a parte un paio di mesi l'anno, i più freddi, i pesci si cibano di insetti per quasi tutto l'arco della giornata, solo che non lo fanno nel modo eclatante che ho descritto sopra: semplicemente lo fanno... sotto la superficie, cibandosi di quegli animaletti sempre abbondantemente presenti (soprattutto allo stadio larvale) sul fondale del fiume. Ecco che, allora, deve subentrare in noi la capacità di insidiarli anche



LORENZO BETTI

LORENZO BETTI

in profondità, con delle imitazioni non più galleggianti, bensì sommerse o ninfe. Sarà poi il nostro "senso dell'acqua" che ci guiderà sul punto esatto dove lanciare le nostre imitazioni che, talvolta appesantite, dovranno raggiungere il pesce dove noi pensiamo stia stazionando in attesa del cibo che la corrente gli presenta. Pesca "a ninfa", dunque. Molti pescatori che conosco si sono adattati a questa tecnica e molti sono quelli che la praticano con continuità ottenendo risultati sicuramente più redditizi in termini di catture.

Personalmente mi adatto un po' a tutte le tecniche sopra citate, di volta in volta a seconda delle condizioni dell'acqua o del tempo. Devo comunque sottolineare che le maggiori soddisfazioni le ho avute proprio usando delle ninfe.

Per questa tecnica utilizzo una canna abbastanza lunga, dai 9" agli 11", una coda DT del 3-4, un finale conico da 9"-10" e tip rapportato ai pesci che vado ad insidiare e alla tipolo-



gia di ostacoli presenti nel fiume, comunque mai inferiore al 14, fino ad arrivare ad un 16 o 18. È buona cosa che la stessa sia ad azione parabolica in modo da evitare il più possibile rotture "in bocca al pesce" dato che spesso si pesca solo con pochi metri di coda di topo oltre il cimino della nostra canna. Tuttavia vanno bene anche tutte le altre canne, basta solo un pizzico di attenzione in più. È mia abitudine usare due imitazioni, una di punta e una più leggera montata su di un bracciolo a circa 50 cm dalla prima. Pescando si eseguono dei lanci anche senza volteggiare: basta solo allungare la coda quel tanto che ci consenta di posare le nostre ninfe a monte del luogo dove pensiamo possa esserci una potenziale preda.

Si fanno affondare le imitazioni e in leggera trattenuta si fanno scendere con la corrente tenendo la canna alta. "High Stick" viene chiamata questa particolare tecnica che sta avendo sempre maggior seguito e utilizzo. Per avvistare meglio l'abboccata si possono usare dei segnalatori, in gergo moschistico "strike indicator", nelle più svariate dimensioni e concezioni. Anche la pesca a ninfa ha il suo punto di eccellenza, ossia quando viene praticata a vista. Quando le condizioni dell'acqua sono particolarmente favorevoli ed il pesce è in attività, la suggestione che si crea nel riuscire a vedere lo "scarto" del pinnuto in prossimità della nostra ninfa, alzare la canna e stabilire il contatto con il nostro "avversario" è una situazione sicuramente tra le più belle. Attenzione però, in questa situazione il battito cardiaco aumenta e... la possibile rottura del terminale va di conseguenza. Un ultimo aspetto, non meno importante degli altri, è la convinzione. Convinzione soprattutto nelle proprie imitazioni. Reputo che usare imitazioni della cui efficacia si è consapevoli può essere a volte vincente. Un pescatore convinto cattura molto di più di uno che passa il tempo a sostituire una mosca dietro l'altra. Conosco PAM che nell'arco della stagione usano solo una decina di tipi di imitazioni (e catturano pesci duran-



ADRIANO GARDUINI

Nella pagina a fianco, un classico ambiente per la pesca a mosca (il F. Noce presso Zambana Vecchia) dove sperimentare la ninfa quando le bollate scarseggiano... Qui sopra, pesca a ninfa a canna alta con la tecnica dell'high stick nell'Avisio di Cembra. Sotto, una trota marmorata ingannata dall'imitazione sommersa.

te tutta la stagione!). Con questo non voglio banalizzare. Dico solo che forse è più importante la presentazione, il movimento nell'acqua delle mosche che non il tipo di mosca usata. Anch'io all'interno delle mie scatole posseggo una quantità innumerevole di mosche, ma questo è frutto della mia passione di costruttore, che mi spinge a voler imitare sempre meglio insetti osservati nell'ambiente acquatico. Le dimensioni - queste sì possono risultare importanti - devono essere valutate attentamente: si va dalle più piccole a inizio stagione con ami del 14, aumentandole man mano, sino ad usare ami del 10 o addirittura 8. Bene, anche se da scrivere ci sareb-

be ancora molto, spero di aver dato un'idea macroscopica di come potrebbe essere interpretata una parte non secondaria della pesca a mosca. La mia esperienza unita a quelle di numerosi amici riporta alla catture degli esemplari maggiori proprio con questa tecnica, e parlo di esemplari da far invidia a quelle catture da favola nei luoghi più famosi e lontani da noi. Tutto questo fa rivivere ancora la voglia di essere protagonisti nel nostro ineguagliabile ambiente trentino che, seppur sempre più minacciato dall'urbanizzazione, è ancora in grado di alimentare un sogno, una speranza che deve essere costantemente tenuta in vita, magari proprio pescando a ninfa...



LORENZO BETTI



“BEAD HEAD ORANGE”



Realizzazione	Maurizio Giovannini
Fotografia	Maurizio Giovannini
Amo	Grub 8 - 16
Filo di montaggio	Marrone
Coda	7 o 8 fibre di piuma di starna
Corpo	Dubbing in atron orange o similare e pelo di lepre
Anellatura	Con tinsel o filo oro
Hackle	Alcuni giri di una piuma di starna
Testa	Sferetta dorata

Montaggio: Iniziamo con fissare la pallina dorata in testa con alcune gocce di Attak. Si fissano sulla curvatura dell'amo alcune fibre di una piuma di starna e il tinsel o il filo metallico color oro. Si esegue il corpo con il dubbing in atron orange e si anella con il tinsel. Si fissa una piuma di starna e si avvolge per tre, quattro giri come le hackle di gallo. Si eseguono poi alcuni giri con del pelo di lepre e si fissa il tutto in prossimità della sferetta dorata.

Note: Ninfa da utilizzare soprattutto sulle acque correnti. Dove consentito si utilizza frequentemente in coppia con una sommersa.

“PRINCE”



Realizzazione	Maurizio Giovannini
Fotografia	Maurizio Giovannini
Amo	Diritto 8 - 14
Filo di montaggio	Nero
Coda	2 biot di oca nere o marroni
Corpo	4 o 5 herl di pavone arrotolate con il filo di montaggio
Anellatura	Con tinsel o filo argento o oro
Hackle	Alcuni giri di una piuma di gallina marrone
Ali o elitre	2 biot di oca bianche o marroni
Testa	Sferetta dorata

Montaggio: Iniziamo con fissare la pallina dorata in testa con alcune gocce di Attak. Si fissano sulla curvatura dell'amo divaricati i due biot di oca e il tinsel o il filo metallico color oro. Si esegue il corpo con le fibre di herl di pavone e si anella con il tinsel. Si fissano "a capanna" leggermente divaricati i due biot di oca bianchi o di altro colore, si fissa la hackle di gallina e si avvolge per tre, quattro giri e si fissa il tutto in prossimità della sferetta dorata.

Note: Ninfa classica da utilizzare per sondare, nelle taglie più grandi, le buche più profonde del fiume o del torrente.

LE ALTERAZIONI AMBIENTALI VANIFICANO GLI SFORZI DELLE ASSOCIAZIONI

Avisio di Fiemme: progetto Marmorata a rischio?

L'Avisio di Fiemme, uno dei più bei corsi d'acqua dell'intero Arco alpino, un tempo regno incontrastato della Marmorata, oggi subisce i danni di molti fattori di alterazione. Così rischiano di fallire le attività delle associazioni dei pescatori per la riproduzione e il ripopolamento della specie condotte sulla base della Carta ittica del 1999 che, però, richiedeva anche serie migliorie ambientali in larga parte inattuata...

i presidenti delle associazioni di pesca della Magnifica Comunità di Fiemme (Moena, Predazzo, Ziano, Panchià, Tesero, Cavalese, Castello-Molina di Fiemme)

Con cadenza normalmente biennale, talvolta triennale, si ripropone il problema dei danni ambientali determinati dallo svaso del bacino artificiale di Pezze "Moena".

Le acque dell'Avisio, provenienti dal tratto Fassano, depositano sul fondo dell'invaso migliaia di metri cubi di limo. Tali depositi, oltre a creare problemi alle paratie di fondo, coprono con uno strato di vari metri tutto il fondale del bacino. Detto limo raccoglie sostanze di tutte le origini: inquinanti, organiche, inerti.

Questo materiale, frutto del naturale deposito di più anni, viene rilasciato in pochi giorni lungo l'Avisio con effetti devastanti tanto su fauna ittica quanto su microfauna.

La quantità di fanghi in sospensione nelle acque limacciose del primo periodo dello svaso, nonostante i tentativi di controllarne il deflusso, è sempre considerevole: quando non causa immediate morie, determina lo spostamento verso valle e di importanti quantità di materiale ittico alla ricerca di acque con minore torbidità. Il problema non è limitato esclusivamente alla questione della pescosità (crollo delle catture nei comuni di Moena e Predazzo, incremento in quelli più a valle), ma determina soprattutto

il depauperamento di tutte le opere ittologiche messe in atto dalle Associazioni, con particolare riferimento al "Progetto Marmorata", infatti:

- il novellame, ove resista ai citati eventi, viene spostato dai luoghi di accrescimento e trascinato per molti chilometri verso valle;
- le buche, necessarie per la sopravvivenza delle marmorate, vengono colpite da cospicui depositi di limo;
- le zone deputate alle freghe autunnali vengono stravolte e saturate da fanghi;
- la microfauna viene distrutta: i sassi presenti in alveo, dopo lo svaso, sembrano scartavetrati; il fondale viene privato di ogni forma di vita; le tipiche schiuse estive ed autunnali (nonostante le più opinabili ed isolate considerazioni dell'A.P.P.A. della Provincia) sono ormai un lontano ricordo, e il fenomeno si acuisce in particolare modo nell'anno dello svaso;
- il materiale ittico abbondantemente presente nella diga prima dello svaso (si rammenta che la Valle di Fassa è autorizzata ad immettere importanti quantità di trote fario adulte nel torrente Avisio a monte dell'invaso - acque di



L'Avisio nella zona di Ziano (pagina precedente) e a Predazzo (qui sopra).

cat. B) si riversa lungo la parte inferiore dell'asta dell'Avisio concorrendo all'ibridazione della marmorata, a dispetto degli sforzi prodotti dalle Associazioni che si sono impegnate a non immettere trote fario in Avisio;

- il "Progetto Marmorata", evidentemente sviluppato sul lungo termine, è del tutto incompatibile con la periodicità e la dinamica dello svaso così come oggi è concepito.

Ogni sforzo economico e di volontariato viene sistematicamente vanificato, come ben dimostrano le analisi statistiche delle catture effettuate. Se si vogliono portare avanti progetti ambiziosi in queste acque, devono essere urgentemente trovate altre soluzioni per l'asporto dei fanghi di sedimentazione dell'invaso.

Sappiamo già da ora che in concomitanza con il prossimo svaso ci saranno le "solite promesse": svaso con torbidità controllata, studio di ipotetici e futuri metodi alternativi allo svaso, verifiche, controlli, ecc.

Ovviamente di tutto ciò non si parlerà più fino allo svaso successivo, sinceramente, ormai la credibilità di simili affermazioni è venuta meno. L'ultimo svaso effettuato è stato tra i più devastanti, quella che i pescatori ritenevano essere una fortuna, cioè la portata particolarmente elevata del torrente Avisio, grazie ad un importante disgelo, si è rivelato essere un fattore assolutamente negativo.

In sostanza, maggiore portata non è stata sinonimo di maggior diluizione, ma esclusivamente di maggiore e simultanea asportazione di limo dal fondale dell'invaso.

In alcuni tratti dell'Avisio si sono avuti depositi di limo superiori al metro di altezza, con danni che non si reputa opportuno elencare.

Ormai da oltre un decennio è partito il progetto per il ripopolamento della trota marmorata. Il progetto è avvalorato dalla carta ittica, che esalta l'idoneità ed attitudine del torrente Avisio per il massiccio inserimento della pregiata specie di salmonide. La realtà è che solo una parte del tratto dell'Avisio interessato dal progetto ha visto qualche risultato.

Ovviamente la delusione deve lasciare spazio all'analisi; la carta ittica del 1999, definendo l'alveo dell'Avisio potenzialmente idoneo ad ospitare la marmorata prevedeva molti interventi quali:

- maggiori rilaschi in alveo (Travignolo, Pezze);
- rinaturalizzazione dei tratti recentemente rettificati in nome di un discutibile concetto di sicurezza idrogeologica (peraltro rivisto ed aggiornato...);
- soluzione del problema legato allo svaso del bacino di Pezzè;
- eliminazione degli ostacoli alla risalita (es. briglie di Ziano).

La gran parte di tali problemi non è stata risolta, anzi, anche recenti interventi in alveo non sempre sono stati rispettosi di tali principi.

Nei punti precedenti sono già stati messi in evidenza gli effetti degli svassi di Pezzè. I progetti per la realizzazione di ulteriori centraline idroelettriche in Avisio sarebbero il colpo mortale al faticoso tentativo di ricreare spazio alla trota marmorata. Evidentemente le analisi della precedente carta ittica erano troppo teoriche, ottimistiche. Il torrente Avisio, così come ormai è ridotto, può ospitare stabilmente la marmorata solo in pochi tratti.

A titolo di cronaca si rammenta che solo qualche decennio fa alcune Associazioni vantavano oltre un migliaio di catture di marmorate l'anno. Oggi le stesse devono accontentarsi, a denti stretti, di numeri ben inferiori alle cento unità.

L'habitat non ha più quella idoneità degli anni scorsi: ruspe, esplosivo, invasi, briglie, rettificazioni dell'alveo, brentane di particolare violen-

za, ne hanno irrimediabilmente modificato le caratteristiche.

Con ciò non si vuole affermare che il "Progetto Marmorata" debba essere abbandonato, anzi, ogni sforzo dovrà essere fatto, ma non dovrà ricadere solo sulle spalle delle associazioni che già si prodigano per un faticoso e costoso ripopolamento del torrente, nel rispetto delle tipologie di semine idonee alla proliferazione della marmorata.

Il disagio dovuto alla delusione delle aspettative dei pescatori sta diventando sempre più pressante, è arduo spiegare agli appassionati praticanti che non è possibile seminare altre specie, è difficile far credere che il futuro possa offrire maggiori aspettative.

Una possibile soluzione per consentire la coesistenza del "Progetto Marmorata" con lo spirito di sopportazione dei pescatori può essere quella di autorizzare sporadiche, mirate e ben ponderate immissioni di trote iridee adulte o fario sterili adulte, in modo che non impattino con il citato progetto ed offrano un minimo di soddisfazione al praticante sportivo, ospite o residente che sia.

La trota iridea elude il problema dell'ibridazione ed essendo adulta, quindi "pronta pesca", ad una permanenza limitata nel torrente, non sottrae spazio alla pregiata marmorata.

Nella ferma convinzione che quanto sopra esposto possa portare a nuove considerazioni e criteri valutativi, le Associazioni di pesca della Magnifica Comunità di Fiemme rimangono a disposizione per ogni tipo di valutazione, dialogo ed incontro atti a perseguire finalità obiettivamente costruttive.



poker d'assi dalle cime al fondovalle

testo e foto di **Andrea Fontanari**

L'alta Valsugana, divisa tra l'alto bacino del Brenta e quello del Fersina (e dunque dell'Adige), è uno dei territori del Trentino più ricchi di ambienti lacustri. Tra questi, quattro splendidi laghi naturali, tanto diversi l'uno dall'altro, distribuiti tra i 450 e i 2.000 m di quota, costituiscono una straordinaria risorsa ambientale per la quale l'Associazione Pescatori Fersina e Alto Brenta sta conducendo specifici progetti di gestione e ripopolamento finalizzati a garantire la conservazione del patrimonio ittico e a promuovere la pesca.



Il lago di Valle è un piccolo laghetto a ridosso della strada che dalla zona del Cirè di Pergine conduce alla Val di Cembra. Circondato da canneti e da alberatura spontanea è un ambiente unico, caratterizzato da un fascino del tutto particolare. Bello, ma purtroppo vittima nel tempo degli sfregi dovuti allo scarico delle acque di lavorazione del porfido, l'oro rosso estratto nelle vicine cave di Fornace e della Val di Cembra. Da qualche tempo, tuttavia, il lago sembra essere avviato a un serio miglioramento: la progressiva limitazione delle lavorazioni sulla sponda nord dello specchio lacustre gli ha permesso di tornare all'aspetto naturale e caratteristico di un tempo.

In passato nel lago si pescava regolarmente il "pesce bianco", oltre a degli splendidi esemplari di luccio. Negli anni settanta e fino all'entrata in vigore della Carta ittica furono condotte anche immissioni di trote iridee "pronta pesca". Negli ultimi decenni, poi, era stato praticamente abbandonato dai pescatori per gli ovvi motivi legati alla persistente torbidità dell'acqua e alla pescosità conseguentemente scarsa.

Ora che il lago appare in via di recupero, e che i primi fondamentali passi sono stati fatti, l'Associazione Pescatori del Fersina e Alto Brenta ha deciso di procedere con degli interventi mirati di ripopolamento.

Per questo, nel mese di gennaio di quest'anno sono stati immessi circa 150 kg di pesce bianco, e in particolare le alborelle, nel lago ancora ghiacciato, con lo scopo di reintegrare le popolazioni di ciprinidi che risultavano molto ridotte, con l'obiettivo di favorirne una ripresa numerica e ripristinare la catena alimentare anche a vantaggio dei predatori come il luccio e il persico.

L'Associazione punta molto sulla coltivazione delle acque lacustri, in particolare del lago di Valle; questo primo intervento di semina è stato fatto per garantire più avanti l'immissione autorizzata di altre specie ittiche pregiate e favorire di conseguenza anche la ripresa di una pesca di qualità.



Qui sopra, recenti interventi di ripopolamento con alborelle del Lago di Caldonazzo (qui sopra) e del Lago di Valle (in alto). Nella pagina a fianco, una veduta classica (e spettacolare) del Lago di Caldonazzo dal Menador.

Il lago di Valle, quindi, dal punto di vista ittiogenico sarà valorizzato tramite l'immissione programmata di esemplari di luccio, selezionato, di idonea taglia, proprio per il successo dell'intervento. Insomma, l'obiettivo è di riportare il Lago di Valle ad essere un "lago da lucci" dove gli appassionati possano esercitare l'emozionante pesca del "predone delle acque". Scendendo poco più a valle, tra i laghi delle valli del Fersina e dell'alto Brenta il Lago di Caldonazzo è certamente la perla più bella, il lago interno più grande del Trentino, mai come oggi "vivo" e pescoso, ricco di pesci pregiati con caratteristiche uniche. Meta, soprattutto da due-tre anni a questa parte, di numerosi appassionati della pesca al coregone (lavarello), il lago è stato oggetto negli ultimi due anni di un progetto mirato per "ridare forza" alla trota lacustre, ottenendo ottimi risultati grazie alle decine di migliaia di trotelle ottenute dai riproduttori autoctoni, allevate nell'incubatoio dell'A.P. Fersina e Alto Brenta in Val Scura (Caldonazzo) e immerse nel lago a più riprese. Con l'arrivo della apertura alla trota sul lago, iniziata a gennaio, quest'anno sono già stati catturati diversi esemplari di 40-45 cm, ma anche giovani di circa 20 cm a testimoniare i primi risultati del "progetto lacustre".

Il Lago di Caldonazzo rappresenta un ricco patrimonio, un grande tesoro per i pescatori locali e per gli ospiti: oltre alle splendide catture ti sa dare le emozioni di un paesaggio unico e la quiete straordinaria di un grande lago immerso tra le montagne. Il progetto per Caldonazzo è per l'A.P. Fersina e Alto Brenta l'impegno più importante. I risultati, grazie a tanti sforzi e soprattutto a una grande passione, stanno arrivando. Siamo partiti con la semina delle trotelle lacustri, che annualmente vengono immerse agli stadi di sviluppo dalle uova embrionate ai giovani dell'annata; il ripristino dei "nidi" del pesce persico con la messa a dimora di enormi fascine deposte sul fondo del lago, nei luoghi storici di riproduzione; il monitoraggio delle freghe dei coregoni; la tutela delle zone di risalita delle tro-



Dall'alto, il Lago di Lavarone (Altopiano di Lavarone) e due immagini dell'affascinante Lago di Erdemolo, alla testata della Valle dei Mocheni.



te lacustri nel periodo della riproduzione; la cattura, la "mungitura" e il successivo rilascio dei migliori riproduttori della trota lacustre; l'immissione di oltre 2.500 piccole anguille; l'immissione annuale delle alborelle, intervento di grande importanza biologica, anche se molto delicato nella riuscita, per dare una spinta decisiva alla proliferazione della specie... A questi interventi di gestione ittica si aggiungono le iniziative per creare nuovi spazi lungo il lago per i soci pescatori, con la realizzazione dei nuovi pontili per l'ormeggio delle barche da pesca (in loc. Valcanover), con il progetto di un'area riservata, realizzata in concerto con il Comune di Pergine Valsugana.

Insomma, un mare (anzi, un "lago"!) di iniziative realizzate certamente per le esigenze di chi pesca, ma anche per contribuire alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio ambientale unico e prezioso costituito dal lago dei coregoni e delle lacustri (e di tutto il resto...).

Tornando a salire di quota, verso gli altipiani, incontriamo il Lago di Lavarone, una delle acque gestite dall'A.P. Fersina e Alto Brenta da poco rilanciato con un progetto ambizioso: pescare nuovamente la trota fario.

Un intervento noto ai pescatori dell'altopiano di Folgaria e Lavarone e ai nostri soci, un progetto concretizzato con ottimi risultati. Da un anno si pesca nuovamente la trota fario nel lago, con la soddisfazione dei pescatori locali, turisti e amanti della fario, riscoprendo quel piccolo angolo degli altipiani così incantevole con quell'aria fiabesca piena di atmosfera di una pesca antica.

Anche per Lavarone abbiamo investito risorse ed aspettative, pensando prima di tutto alla riuscita dell'obiettivo, ascoltando la volontà dei pescatori storici locali e le esigenze emerse dai soci iscritti e residenti a Lavarone, Folgaria e frazioni.

Le semine effettuate su autorizzazione dei Servizi preposti della Provincia hanno permesso di pescare l'estate scorsa diverse trote fario, con il primo trofeo "lago di Lavarone". Dalle catture registrate è emerso che

un gran quantitativo delle trote immesse, peraltro, è rimasto nel lago, e permetterà quindi di pescare anche quest'anno nel lago dell'altipiano le fario da lago.

Più in alto degli altipiani, alzandosi ancora di quota, alla ricerca delle acque alpine e di ambienti incontaminati, alla testata della Val dei Mocheni Bersntol raggiungiamo un vero paradiso in Terra, il lago Erdemolo, incastonato tra le cime del Lagorai, tra rododendri e vette alpine inebrianti. È un lago di origine glaciale dalla inconfondibile natura alpestre, con acque molto fredde ma limpide e comunque pescose: il lago di noi valligiani, quando dopo una lunga sudata alle luci dell'alba, ci si riscalda con un falò bevendo del caffè caldo, per poi, ancora con il fiato corto, lanciare la nostra esca attendendo lo strappone giusto...

Dagli anni Cinquanta fino alla fine degli anni Settanta si pescava anche la trota iridea, che veniva immessa portandola con la gerla a spalla e negli ultimi periodi con la minuscola teleferica a servizio del Rifugio del lago. Poi le immissioni sono state interrotte per dare spazio all'originario e mitico abitatore del lago, il salmerino alpino, e alla sanguinerola. Qui la pesca è permessa con delle regole restrittive e precise, mirate al rispetto e alla conservazione dei pregiati pesci che vivono nel lago; si pesca solo nei mesi di luglio e agosto con attrezzatura specifica, trattando pochi esemplari (vedi regolamento interno dell'associazione). È una pesca ricercata per veri appassionati della montagna, per chi vuole camminare e pescare come una volta, in un ambiente incontaminato che fa ricordare altri tempi e magari abbandonare frenesia e competizione per la pesca "da cestino pieno". Qui si può assaporare un'atmosfera speciale, dopo la sana fatica di una bella camminata, con l'emozione della bella livrea argentea e arancio del salmerino alpino e... dire: "che pescata memorabile!".

"Erdemolo" è un progetto innovativo di grande potenzialità; un lago che sarà promosso sempre più per

NOVITÀ 2011

L'Associazione Pescatori Fersina e Alto Brenta mette a disposizione di soci e ospiti che le richiedessero alcune imbarcazioni senza motore (pedalò) per la pesca sul Lago di Caldonazzo.

(per informazioni rivolgersi in sede o al negozio Filippi Sport a Pergine Valsugana in Viale Venezia 32, tel 0461/531151)

la pesca del salmerino alpino, meta di una pesca di nicchia rivolta a chi apprezza la natura nel senso più ampio della parola.

Il piccolo specchio lacustre, il lago dei salmerini, avvolto da numerosi sentieri di montagna (tra cui il sentiero europeo E5), è meta di molti alpinisti e di chi esercita il trekking amatoriale; e sempre più spesso, è visitato anche da pescatori di montagna, anche stranieri, dei veri "mountainfisher", vestiti da trekking leggero, scarponi, tenda in spalla con la canna nello zaino! e ovviamente permesso d'ospite. Credetemi è un bel vedere che... fa ricordare i racconti dei nonni pescatori, magari con un po' più di tecnica e attrezzatura, racchiuse in una modernità segno dell'avanzamento dei tempi! Per il Direttivo dell'A.P. Fersina e Alto Brenta programmare e mettere in cantiere questi progetti personalizzati per ogni specchio lacustre è stata una bella scommessa che non è certo finita qui; a sorreggerla sono la convinzione, la passione, la responsabilità verso i soci pescatori e, soprattutto, i risultati!

Questo bel poker d'assi è comunque sempre nella nostra manica!

Per info sulla pesca nelle acque dei laghi di Valle, Caldonazzo, Lavarone ed Erdemolo descritti in questo articolo rivolgersi all'Associazione Pescatori Fersina e Alto Brenta (Viale Venezia, 2/F - 38057 Pergine Valsugana - tel. 0461.533345 Web: www.apfersinaaltobrenta.it E-mail: info@apfersinaaltobrenta.it)



VAL DI SOLE: SFOGLIANDO TRA I RICORDI

catture d'altri tempi

di **Aristide Decarli**

Fino all'inizio degli anni settanta del secolo scorso, non erano infrequenti le catture di trote marmorate di questa taglia nelle acque del Noce in Val di Sole. Cominciarono comunque a diradarsi nel decennio successivo e, solo con gli sforzi operati dall'asso-

ciazione pescatori locale, si scongiurò l'estinzione del pesce.

A seguito di annuali immissioni di avannotti e novellame prodotti in valle, il pregiato salmonide poteva raggiungere una consolidata popolazione su tutta l'asta del Noce.

Purtroppo, a partire dal 2004, una intollerabile minaccia è apparsa all'orizzonte, il cormorano. Questo famelico uccello, con la sua costante presenza nel periodo invernale è riuscito a falciare queste trote nella bassa valle, vanificando l'operato di tanti appassionati.

DALLE VALLI TARENTINE



da **L'ADIGE** dd. 12 marzo 1971

CRONACA DI DIMARO

Ha abboccato la trota regina

Pesca ... grossa in località "Draga" di Dimaro per due pescatori di Terzolas: la regina della zona è caduta sui loro ami assieme a due damigelle d'onore. Nella foto Pellegrini di Cles la regina di 7,500 chilogrammi e le due da 2,500 e da 1,500 chilogrammi rispettivamente nelle mani dei due fortunati pescatori: i fratelli Rino e Cornelio Tenni.

Nella zona la società pescatori solandri aveva ricevuto lamentele per la mancanza di pesce all'inizio di stagione: la pesca effettuata dai due giovani dimostra senz'altro il contrario. Basti pensare che la regina ha dato del filo da torcere a Cornelio Tenni per circa mezz'ora prima di essere definitivamente recuperata.

avanti coi passaggi per i pesci sul Vanoi

testo e foto di **Dino Taufer***

*presidente dell'Associazione Pescatori del Vanoi

In queste pagine i lettori de *Il Pescatore Trentino* possono vedere alcune foto che documentano la costruzione della scala di monta per i pesci iniziata nel mese di ottobre 2010 onde dare la possibilità alle trote di risalire e bypassare gli sbarramenti artificiali costituiti dalle numerose briglie di altezza compresa tra i 2,6 e gli 8,2 metri presenti sul torrente Vanoi presso l'abitato di Canal San Bovo.

Il progetto, iniziato alcuni anni fa con il superamento dei primi due sbarramenti con un'unica scala (cfr. *Il Pescatore Trentino* n. 3/2008 pp. xx-

xx), sta proseguendo con la costruzione di altri due bypass, uno per briglia, da parte dei Bacini Montani e della ditta appaltatrice.

Il progetto complessivo, che è molto più ampio e prevede il superamento di tutte le briglie presso l'abitato di Canal San Bovo per proseguire poi presso l'abitato di Caoria, è atto a *naturalizzare* l'alveo del Vanoi e dare una "continuità" alla risalita del pesce.

Per questo si deve dare merito alla Provincia Autonoma di Trento per la sensibilità ecologica che ha dimostrato, in questo caso, trovando soluzioni



anche per i pesci per il superamento di quei muraglioni, che senz'altro servono per regimare le acque, ma che impediscono alle trote la risalita e che poi tanto "ecologici" non sono.



Nelle due immagini in alto e nella pagina precedente, uno dei passaggi per pesci realizzati nel 2007 sul medio corso del Vanoi. Al centro e in basso, i lavori in corso per l'esecuzione dei nuovi alvei per aggirare le grandi briglie di Canal S. Bovo.



RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE

Leno a Rovereto: trote in... risalita

Provincia autonoma di Trento Servizio Bacini Montani Zona 3	
OGGETTO: Lavori di consolidamento e rinaturalizzazione del torrente Leno tratto compreso tra la foce in Adige e il ponte della ferrovia a Rovereto (opera n° 73)	
Lavori a base d'asta	€ 378.390,00
al netto oneri di sicurezza	€ 16.897,82
Oneri di sicurezza	
Somme a disposizione dell'amministrazione	€ 104.712,18
Progettista: Servizio Bacini montani / ufficio zona 3 Dir lavori : Dott. Andrea Darra Geom. Fausto Cattol Responsabile del procedimento Dott. Roberto Coali Dirigente del Servizio Bacini Montani Direttore di cantiere per l'impresa Geom. Ivan Pozzi	
Inizio lavori:	31 gennaio 2011
Ultimazione lavori:	14 luglio 2011
IMPRESA ESECUTRICE: TAROLLI PAOLO & C. SNC via G. Garibaldi, 2 38082 CASTEL CONDINO / TN tel. 0465 621446	
<small>Ulteriori informazioni sull'opera possono essere trovate presso l'Ufficio Lavori Zona 3 del Servizio Bacini Montani di C.S. E-mail: "l" 2010@provincia.tn.it</small>	

di **Stefano Martini***

*presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Vallagarina



All'inizio del mese di febbraio 2011 a Rovereto sono iniziati i lavori per il rifacimento delle prime tre cascate nel tratto del torrente Leno di Città che va dal ponte delle Zigherane alla foce.

La progettazione dell'intervento è stata condotta dal Servizio Bacini Montani della Provincia Autonoma di Trento e consiste nel creare delle piccole vasche in sassi nei pressi delle cascate per consentire la risalita delle trote, ai fini riproduttivi. In passato il Leno di città era un sito riproduttivo molto importante per la trota: con questi interventi si cercherà di naturalizzarlo depositando anche dei massi lungo le sponde e nell'alveo per creare delle zone di rifugio per i pesci in caso di piena, visto che ad oggi il torrente è rettificato e non presenta zone di riparo. Il materiale depositato nel torrente verrà prelevato dal Rio Cavallo. I lavori dovrebbero concludersi nelle prime settimane di quest'estate. Successivamente il Servizio dei Bacini



Montani valuterà anche il rifacimento delle altre cascate fino ad arrivare al ponte di S. Maria. L'Associazione Pescatori Dilettanti della Vallagarina ha chiesto al Servizio dei Bacini

di prendere in considerazione anche il rifacimento delle prime briglie alla foce del Rio Cavallo, visto che questo è un altro sito molto importante per la riproduzione delle trote marmorate.

ROTALNORD AUTO SRL ROTALNORD AUTO SRL ROTALNORD AUTO SRL ROTALNORD AUTO SRL

ROTALNORD AUTO SRL ROTALNORD AUTO SRL ROTALNORD AUTO SRL ROTALNORD AUTO SRL

ROTALNORD AUTO SRL ROTALNORD AUTO SRL ROTALNORD AUTO SRL ROTALNORD AUTO SRL

NEW NISSAN MICRA
5 PORTE CON ESP
TUA DA € 9.250*

▼ BASSI CONSUMI
20KM/L

► PARK ASSIST ◀
CON SIMULATORE D'INGOMBRO



IN SYNC WITH THE CITY



NISSAN CONNECT
TOUCHSCREEN VIVAVOCE BLUETOOTH* E MP3



ROTALNORD AUTO Srl

FAEDO LOC. CADINO (TN) - Tel. 0461 669011

UNICO CONCESSIONARIO UFFICIALE NISSAN TRENINO ALTO ADIGE TRUCKS



AGONISMO

I° Trofeo Città di Trento



Era dai tempi del glorioso trofeo Alcide Degasperì che non si vedevano così tanti pescatori sul fiume Adige. L'occasione è stata la prima edizione del Trofeo Città di Trento, organizzata dall'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, svoltasi il giorno 20 febbraio nel tratto compreso fra la tangenziale a nord di Trento fino alla passerella di via M. Baldo. La giornata non è iniziata sotto i migliori auspici: cielo coperto, temperatura bassa accompagnata da nevischio fino a mezzamontagna e pioggerellina sottile ma insistente.

Nonostante questo, al raduno previsto nel Piazzale S. Severino per le ore 7, sono convenuti circa 200 pescatori provinciali e extraprovinciali, per confrontarsi nelle tre specialità: mosca; spinning; esche naturali. Alle 8 in punto, al suono delle trombe, ha preso il via la manifestazione.

Il colpo d'occhio del campo di gara è stato uno spettacolo: le sponde ben ripulite dagli arbusti grazie alla collaborazione dei bacini montani, ma soprattutto una lunga fila interrotta di pescatori, che hanno destato anche l'attenzione e l'interesse dei passanti oltretutto dei media locali. Fra gli spettatori anche il Sindaco di Trento,

dott. Andreatta, non solo in qualità di patrocinante ma anche di amministratore attento e interessato agli aspetti sociali del nostro sport e alla valorizzazione dell'Adige quale potenziale attrattore per il turismo collegato alla pesca.

Per la gara, sono stati immessi circa 6 q.li di trote fario. I più bravi o for-



di **Bruno Cagol**
foto di **Giuseppe Urbani**

tunati hanno superato le 20 catture, qualcuno ha fatto cappotto, ma questo è il bello della pesca!

L'organizzazione presieduta da Pietro Salvador e Luca Bragagna con la collaborazione di 15 Soci e Consiglieri e con l'assistenza tecnica di Pesca Sport Lanza è stata perfetta e ha permesso di lasciare tutti soddisfatti, vincitori e vinti.

Alle 11, sempre al suono delle trombe ha avuto termine la competizione; tutti i partecipanti sono confluiti al Piazzale S. Severino per le premiazioni che sono state precedute da un breve intervento del Presidente dell'APDT e dell'UPT Marco Faes, che ha ringraziato il Comune di Trento per il patrocinio e per la collaborazione logistica, l'Assessorato Provinciale al turismo, Trentino S.p.A. e il Comitato Feste Vigiliane per la loro partecipazione, l'Unione dei Pescatori Trentini per il coinvolgimento e la collaborazione, Pesca Sport Lanza per l'organizzazione tecnica e infine Walter Merler dell'M2 per le bellissime riprese effettuate sul campo di gare e Giuseppe Urbani per il servizio fotografico. Ha precisato che il ritorno alle grandi manifestazioni di pesca in Adige ha come scopo il rilancio del più importante fiume della nostra regione e rappresenta un invito sia a quei pescatori che negli anni hanno abbandonato il nostro sport sia ai giovani che ancora non lo praticano di prendere in considerazione questa sana alternativa di svago e di occupazione del tempo libero.

Luca Bragagna ha quindi comunicato l'esito della gara e i vincitori assoluti, che sono risultati essere:

spinning - Gianni Scaniet
mosca - Paolo Urbani
esche naturali - Moreno Cattani

Di seguito sono stati assegnati i premi UPT a:

spinning - Thomas Boller (A.P. Fersina e Alto Brenta)
mosca - Tiziano Broll (APDT)
esche naturali - Gastone Belardi (APDT)



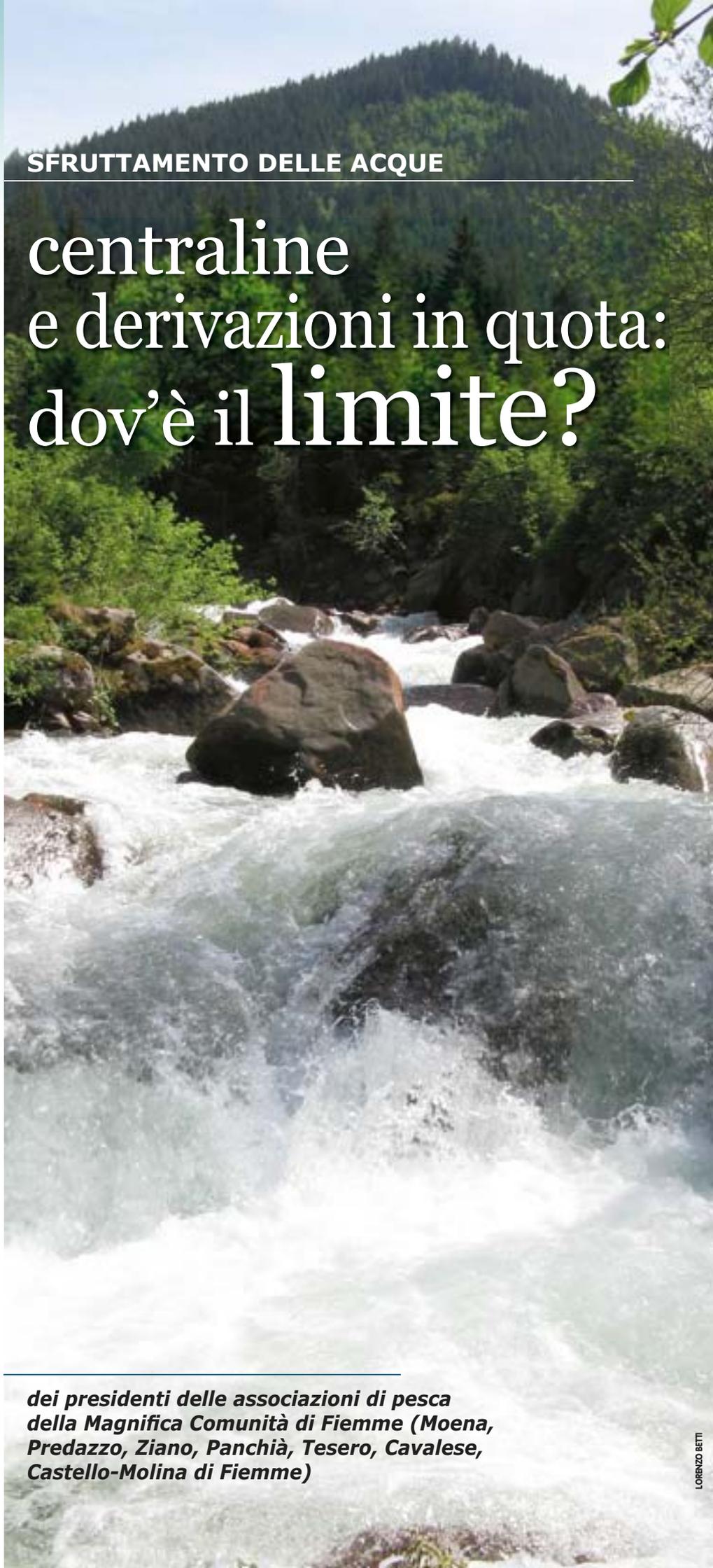
In queste pagine, alcune immagini della prima edizione del Trofeo Città di Trento e della premiazione alla quale ha preso parte anche il Sindaco di Trento Alessandro Andreatta.



Nelle acque comprese nell'ambito della Magnifica Comunità di Fiemme sono ormai numerose le centraline che producono energia elettrica sottraendo importanti quantitativi d'acqua ai torrenti. È lapalissiano come dal quantitativo d'acqua rilasciato dipenda direttamente la quantità di pesce che può vivere e crescere in un torrente. È altrettanto evidente che per trarre utile economico dalla gestione delle centraline sia necessario intercettare la maggior quantità d'acqua per il periodo più lungo possibile. Purtroppo, sono ben noti ai pescatori gli effetti disastrosi sulla pescosità sui tratti a valle delle opere di presa. Il danno determinato dalla costruzione di una centralina è un danno permanente, una ferita che non si rimarginerà, una ferita che non investe soltanto gli aspetti ittologici, ma anche quelli paesaggistici, naturalistici, ambientali. Si rammenta che oggi i pescatori non esercitano la loro passione per trovare sostentamento alimentare, ma percorrono rii e torrenti alla ricerca di un momento ricreativo e di svago a contatto con i fantastici ambienti naturali che ancora queste valli si pregiano di possedere. È altrettanto noto a tutti come l'azione depurativa delle acque, che in ambiti urbani è affidata ad appositi depuratori, si svolge biologicamente con il naturale scorrere delle acque in superficie. I torrenti, privati della maggior parte delle loro acque da impianti idroelettrici, manifestano immediatamente il loro "disagio" tramite intorbidimento delle acque ed emissioni di cattivi odori tanto più sgradevoli quanto più si pensa al luogo nel quale ci si trova. Esempio evidente è il tratto di torrente Avisio compreso tra l'abitato di Pozza di Fassa ed il paese di Soraga, luogo ove le acque della centrale vengono reimmesse in alveo. Ebbene, la passeggiata ciclabile che costeggia quel tratto di fiume è frequentemente avvolta da intensi miasmi di tipo fognario, la pesca non è praticata se non da qualche isolato, quanto sconsiderato, appassionato con esiti tutt'altro che esaltanti. Si è voluto citare l'esempio dell'im-

SFRUTTAMENTO DELLE ACQUE

centraline e derivazioni in quota: dov'è il limite?



dei presidenti delle associazioni di pesca della Magnifica Comunità di Fiemme (Moena, Predazzo, Ziano, Panchià, Tesero, Cavalese, Castello-Molina di Fiemme)



pianto di Pozza di Fassa anche se non compreso nelle acque della Magnifica Comunità di Fiemme, in quanto circola voce sempre più insistente circa la volontà di realizzare analoga centrale sull'asta dell'Avio nella zona compresa tra i comuni di Cavalese e Molina di Fiemme. Inutile soggiungere quanto impattante e devastante, sotto ogni punto di vista, sarebbe tale impianto. Oltre alla citata centrale, vari altri torrenti sono oggetto delle attenzioni di operatori economici nonché pubblici che intendono realizzare proventi da una energia pulita quale lo scorrimento dell'acqua in superficie. Un esempio calzante è il Rio San Pelleggrino, nel comune di Moena.

Il torrente, il cui percorso è già gravato da due centraline idroelettriche a "caduta" l'una sull'altra, corre il serio rischio di vederne realizzata una terza di dimensioni ancora maggiori tra l'altro in una zona di particolare bellezza paesaggistica. L'esperienza ha ormai insegnato ai presidenti delle singole associazioni che di tali progetti non sarà dato sapere con certezza assolutamente nulla se non al momento dell'inizio delle opere per la loro realizzazione. Lo scopo è evidente: evitare le resistenze che pescatori, ma anche ambientalisti, naturalisti ed amanti del territorio in genere, potrebbero sollevare. Da ciò la comprensibile e più che fondata preoccupazione. Evidentemente sono stati citati solo due esempi rispetto ai molti progetti che in modo più o meno conclamato sono allo studio in questo periodo. Una volta per tutte, si vuole rammentare che l'unicità del nostro patrimonio ambientale va tutelata ad ogni costo. La proliferazione indiscriminata di impianti idroelettrici di dubbia redditività (fatti salvi gli interventi pubblici) danneggia gravemente ogni equilibrio naturale, e tra questi, ovviamente, quello ittiologico.

Nell'ambito della produzione di energia molto spesso gli uffici competenti della Provincia Autonoma di Trento hanno considerato impattanti sotto il profilo ambientale le pale eoli-



LORENZO BETTI

La "caccia all'oro bianco" risparmierà quel che rimane dell'Avio e dei suoi affluenti? Nella pagina a fianco, le acque spumeggianti di un rivo dei Lagorai. Qui sopra, la stazione d'arrivo di un impianto di risalita.

che e gli stessi pannelli solari, se non ben "appoggiati" ai tetti, valutandone sistematicamente gli inestetismi. Senza voler entrare nell'ambito di queste considerazioni, si chiede esclusivamente altrettanta attenzione e sensibilità per un corso d'acqua! È opportuno rammentare che i turisti, che danno pane a queste valli, ed i residenti che la popolano, non trascorrono il loro tempo libero ad ammirare viadotti e strade, probabilmente neppure negozi e discoteche, assai più frequentemente cercano i rari ambienti che conservano quegli aspetti naturali ormai scomparsi da tempo dalle loro zone di provenienza.

È decisamente inaccettabile solo pensare di sostituire i piccoli salmonidi autoctoni di uno spumeggiante torrente con le acque ferme di un vaso artificiale anche se saturo di pesci cresciuti in allevamenti. Infine si vuole suggerire una riflessione sulle opere idroelettriche (dighe, invasi, condotte forzate ecc.) realizzate in queste acque negli ultimi 50 anni: ebbene proviamo assieme ad immaginare cosa potrebbe essere il nostro territorio se nel prossimo mezzo secolo ne venissero re-

alzzati altrettanti. Purtroppo, invece, la progettazione ha subito un'impennata ed altrettanto le domande per lo sfruttamento delle acque. A conclusione di queste considerazioni si vuole evidenziare un'altra problematica, che va a sommarsi alle precedenti, anche se ovviamente con effetti meno impattanti. Si tratta dell'intercettazione in quota delle acque destinate alla produzione di neve per le piste da sci. È di tutta evidenza come oggi sia imprescindibile produrre neve, vista la vocazione turistica di queste valli. Si rammenta comunque che il prelievo per gli riempimenti degli invasi artificiali avviene nel periodo tardo autunnale, quindi nel periodo di magra dei torrenti di alta montagna. L'acqua verrà restituita al torrente nel momento meno utile, in pratica durante il disgelo primaverile. Come detto, è evidente l'importanza della produzione della neve per l'attività sciistica, ma proprio perché vi è la consapevolezza dell'imprescindibilità di questi prelievi che si chiede maggior attenzioni per quelle opere quali le centraline idroelettriche, che di imprescindibile hanno ben poco.

ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente



ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente, l'unica mostra-mercato del Trentino Alto Adige dedicata al mondo della caccia e della pesca, giunge alla sua 6^a edizione confermandosi una fiera di grande interesse per appassionati e famiglie, con 11.500 visitatori e oltre 190 espositori nel 2010.

La mostra-mercato, rapidamente cresciuta in pochi anni, si pone oggi l'obiettivo di diventare la manifestazione d'eccellenza nel panorama fieristico del nord-est per i praticanti di pesca, soprattutto spinning e mosca e punto di riferimento per i cacciatori delle regioni del nord e centro Italia, in particolare per gli appassionati della caccia alpina e della caccia di selezione. Uno dei punti di forza della mostra-mercato è rappresentato dalla ricca offerta commerciale per l'appassionato che, in questo fine settimana di marzo, può fare i suoi acquisti in fiera a prezzi interessanti. Ad ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente saranno infatti presenti i principali negozi di attrezzatura e abbigliamento per la caccia e la pesca, oltre a produttori di armi e armerie, aziende di ottica, artigiani e agenzie di turismo ittico e venatorio. All'interno dei padiglioni saranno presenti gli stand di tutte le Associazioni di pesca della provincia, oltre a quelli delle maggiori riviste di settore, indispensabili per la divulgazione della cultura ittica. La sezione convegni curata per il sesto anno consecutivo da un Comitato Scientifico appositamente costituito fin dal 2005, quest'anno presenterà due appuntamenti nella giornata di sabato 26 marzo 2011: una tavola rotonda dal titolo "Trentino, Pesca e Turismo: realtà e prospettiva" (ore 9.30) e nel pomeriggio con un talk show dal titolo "A proposito di Orsi". Inoltre, nelle due grandi vasche dedicate alla mosca e allo spinning i professionisti si esibiranno in tutta la loro maestria, svelando agli appassionati le tecniche di un lancio perfetto. Nelle due giornate si terranno inoltre due corsi di costruzione mosche da salmone e mosche tube fly.

III° TROFEO



Per i pescatori che amano le competizioni, sabato 26 marzo 2011 si terrà il "III° Trofeo Dolomiti Energia" (gara di trota torrente con esche naturali e trota torrente con esche artificiali organizzata da APGD Rovereto 96 sul Torrente Fersina a Pergine Valsugana) e domenica 27 marzo 2011 si svolgerà una gara di trota fiume con esche naturali sul F. Sarca ad Arco, organizzato dalla Associazione Pescatori Dilettanti Basso Sarca.



la società



**APGD Rovereto96
Maver**

in collaborazione con



**Associazione Pescatori
Fersina Alto Brenta**

organizza il

III° trofeo DOLOMITI ENERGIA

la manifestazione si terrà
sul Torrente Fersina
a Pergine Valsugana
il giorno

26 marzo 2011

nelle specialità

**Trota Torrente
con esche naturali
e
Trota Torrente
con esche artificiali**

entrambe a settore libero

per le due manifestazioni
verranno rilasciati kg 3 di
trote fario adulte
per concorrente

per le iscrizioni rivolgersi
entro il 22/03/2011 a:
Sannicolò Giuliano tel 349 6778984
oppure 334 6752498 o
E-mail: g.sannicolo@virgilio.it

PREMIAZIONE DEL CONCORSO FOTOGRAFICO 2010 DE IL PESCATORE TRENINO



Dopo l'inaugurazione di ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente, **sabato 26 marzo, alle ore 11.00**, la sala convegni del quartiere fieristico della Baltera ospiterà la premiazione del concorso fotografico **Ruscelli, rivi, torrenti: il fascino della montagna visto dal pescatore**, indetto dalla nostra rivista nel 2010 per valorizzare gli ambienti di acqua corrente che arricchiscono le nostre montagne attraverso l'occhio "specializzato" del pescatore con l'amo e la lenza.

tavola rotonda

TRENTINO, PESCA E TURISMO: REALTÀ E PROSPETTIVA

se ne parla presso la sala convegni
a ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente



SABATO 26 MARZO 2011

dalle ore 9.30 alle 11.00

*un'occasione unica di approfondimento e dibattito
sulle prospettive del turismo alieutico in Trentino,
un "movimento" che da decenni spinge migliaia di ospiti a
frequentare gli ambienti acquatici trentini alla ricerca di prede da ricordo
l'esperienza pilota degli operatori che hanno già costruito
un turismo di nicchia per le "basse stagioni"
la necessità di una organizzazione e di una promozione organica*

la tua banca cambia con te



notizie dalle associazioni

APDT: attività del Consiglio

Nelle riunioni del Consiglio Direttivo dell'A.P.D.T. tenutesi negli ultimi mesi sono state prese le seguenti decisioni:

25 agosto 2010

Regolamento 2011: sono giunte richieste sia da parte dei pescatori che dei guardapesca di semplificazione del libretto controllo catture, a tale scopo viene incaricata una commissione all'interno del consiglio che provvederà a migliorare il suo utilizzo.

Incubatoi: viene fatto presente dal responsabile che i due incubatoi che gestiamo sono sottoutilizzati e la loro resa anche quest'anno è stata scarsa.

UPT: nuove associazioni entrano a far parte dell'Unione, Castello Tesino, Ziano, Panchià e Tesero.

Varie: si decide di sostituire il computer dell'ufficio in quanto quello attuale è obsoleto. Verrà inoltre fatto un sondaggio da parte dei guardapesca nei torrenti Regnana e Brusago per verificare i danni alla ittiofauna in seguito alla piena distruttiva del 15 agosto.

11 ottobre 2010

Permesso di pesca 2011: Finotti illustra con il supporto del proiettore la bozza del regolamento 2011, dopo attenta analisi e le necessarie correzioni, si approva e si autorizza la stampa.

Campo scuola: Urbani riferisce che il progetto è quello di usufruire degli spazi esistenti in riva al torrente Salè nel parco di Gocciadoro per realizzare un campo scuola dove si possano effettuare corsi di lancio tecnico e dare le prime indicazioni e suggerimenti ai neofiti su come affrontare la pesca in torrente.

2 novembre 2010

Il presidente comunica che c'è una possibilità di accordo con l'APDV per la cogestione dell'impianto ittiogenico di Rovereto e chiede al consiglio una decisione in merito. Il cassiere entra nei dettagli illustrando vantaggi e costi. Il consiglio all'unanimità dà incarico al presidente di continuare le trattative.

25 novembre 2010

Il cassiere illustra il bilancio consuntivo 2010 che è approvato alla unanimità. Riguardo al bilancio preventivo 2011 si decide di abolire il costo di 5 € per i nuovi soci, proponendo in assemblea un aumento di 5 € per il permesso senza però applicare l'aumento ai soci minori di 12 anni.

UN RICORDO DI EZIO ECCLI

È recentemente scomparso **Ezio Eccli**, classe 1935, appassionato pescatore e profondo conoscitore dell'Avisio e non solo. Amministratore dell'APDT per anni. Ci mancherà la sua esperienza e la sua conoscenza dell'ambiente fluviale dell'Avisio, di cui conosceva ogni pertugio. Fino alla fine ha percorso i sentieri che solo pochi conoscevano e che portavano al torrente in posti poco frequentati e per questo ancora più suggestivi e affascinanti. Alla moglie e ai figli il nostro abbraccio sincero. A tutti i pescatori che lo hanno conosciuto e che amano l'Avisio un invito a percorrere i suoi sentieri.

I'A.P.D.T.



Varie: Finotti illustra l'incontro del 24/11/2010 con il sindaco di Trento Andreatta, è stato chiesto al Comune un aiuto economico per la nostra associazione finalizzato sia al patrocinio della manifestazione "Trofeo città di Trento" che si svolgerà a febbraio sulle rive dell'Adige cittadino sia come contributo annuale per il ripopolamento di temoli nell'Adige. Abbiamo anche chiesto al sindaco di poter avere nel comune di Trento un laghetto per la pesca sportiva. Il sindaco ha detto che farà il possibile per portare queste richieste in Consiglio Comunale.

15 dicembre 2010

Piano semine 2011: Vettori presenta il piano semine redatto in collaborazione con i guardapesca e il cassiere. Verranno mantenute le stesse semine del 2010 sia nei laghi che nei torrenti. È programmata per fine anno anche una semina di pesce bianco (alborelle e persico) nei laghi della Serraia e Lases.

Varie: il presidente informa che sarà realizzato un ruscello di accrescimento per le marmorate sull'Avisio nella zona di Albiano, è già stato fatto un sopralluogo con i guardapesca e prossimamente saranno coinvolti i responsabili di zona.

18 gennaio 2011

Incubatoi di Romagnano e Cimone: Vettori chiede l'opinione dei consiglieri riguardo all'utilizzo dei due incubatoi proponendo di lasciare per il momento inutilizzato quello di Romagnano e di lasciare la gestione di quello di Cimone agli "amici dell'Arione" con la supervisione dei nostri guardapesca per l'accrescimento degli avanzotti di fario.

Fiera di Riva del Garda: l'evento si terrà il 26-27 marzo, si è deciso di fare un unico stand di 160 mq nel quale troveranno posto tutte le associazioni aderenti all'UPT, *Il Pescatore Trentino*, un'area destinata alla ristorazione e una per la vendita del permesso Trentino Fly Tour.

Comitato di redazione del Pescatore Trentino: Cagol illustra quali sono i nuovi criteri di nomina dei 17 componenti del comitato di redazione, viene proposto di dividere tale numero tra le associazioni aderenti e individuare dei corrispondenti dalle varie zone, il consiglio approva.

Varie: si è deciso di sostituire il furgone Nissan in quanto ormai obsoleto.

Adriano Gardumi



notizie dalle associazioni

A.P. Fersina e Alto Brenta: notizie in breve

Sono arrivati i pontili a Valcanover. Ultimati i lavori, ora è stata formalizzata la convenzione per la gestione dei pontili ad uso ormeggio imbarcazioni da pesca, tra Comune di Pergine Valsugana e la nostra Associazione. È stato approvato il regolamento interno per l'utilizzo del pontile e i singoli posti barca.

Entro l'estate arriverà a compimento un nuovo progetto a firma dell'Associazione, per la realizzazione della recinzione dell'area da noi gestita a Valcanover e di una casetta ad uso deposito riservata ai pescatori sempre a ridosso dei nuovi pontili.

Per gli appassionati della pesca in notturna sulle sponde del lago... ora è possibile pescare a Caldonazzo nelle ore notturne. Pesca riservata alla carpa, tinca, pesca gatto, anguilla e bottatrice. Un bel traguardo e un grande appuntamento per chi ricerca la grande cattura da trofeo. La scoperta pesce gatto è la novità del lago, oramai in grande espansione. Numerose le richieste fuori provincia di poter pescare il pesce baffuto e da molti turisti, anche esteri, specialisti della pesca "al gatto".

Siamo in attesa delle liberatorie della Provincia per poter intervenire con una pesca mirata e programmata nel lago Pudro, tra Madrano e Canzolino. Un laghetto paludoso, ora biotopo, con problematiche di sovrappopolamento di alcune specie di pesci invasivi (Pesce gatto, Carassio dorato). Abbiamo chiesto ai preposti servizi provinciali di poter pescare con la canna fissa in periodi limitati per dare il nostro contributo nella gestione ittica anche nei contesti più delicati quali i biotopi protetti.

Sarà programmato un intervento straordinario per la semina di novellame di trota fario in rivi e ruscelli dopo gli eventi catastrofici delle alluvioni estive. È stato previsto un preciso intervento nelle aree più colpite, alta e bassa Valle dei Mocheni, Centa, Mandola e acque minori.

Andrea Fontanari

Per il Lago Pudro (a destra in alto) la pesca sarà disciplinata da un apposito regolamento.

Nella pesca notturna estiva nel Lago di Caldonazzo da quest'anno sarà possibile catturare e trattenere anche i pesci gatto (a destra in basso).

COMUNICAZIONE IMPORTANTE AI SOCI PERMESSI PESCA STAGIONE 2011

QUOTE SOCIALI SOCI ORDINARI	€ 100.00
QUOTE SOCIALI SOCI OVER 65	€ 90.00
QUOTE SOCIALI SOCI RAGAZZI	€ 45.00
SOLO LAGO DI CALDONAZZO	€ 40.00

Le gare e/o pesche saranno pubblicizzate presso i negozi di pesca di Pergine Valsugana, Filippi Sport e Petri Paolo, bar dell'altopiano di Lavarone e nella sede dell'Associazione.

Si ricorda ai soci e agli ospiti, appassionati della pesca sul lago, che a partire dal mese di marzo 2011 sono disponibili alcune imbarcazioni senza motore (pedalò), per la pesca sul lago di Caldonazzo.

Per informazioni rivolgersi al negozio Filippi Sport o in sede.



LORENZO BETTI



LORENZO BETTI

notizie dalle associazioni

Grazie, Roberto!

Era il 1998 e ci siamo trovati a gestire un'Associazione dalla sera alla mattina senza nessuna esperienza diretta, ma con una grande volontà di fare qualcosa di diverso dalla solita gestione delle acque di un'associazione di pescatori, con grande coraggio, spirito di collaborazione e forse anche con un po' di incoscienza. Con Roberto si è potuto avviare un cammino di lavoro basato esclusivamente sul volontariato, sul sostegno reciproco e sulla fiducia. Sono passati 13 anni e oggi si vedono i risultati. Nella tua lettera ai soci pubblicata sulle Nostre Acque dici che fare un bilancio sarebbe ripetitivo, ma crediamo che sia invece giusto farlo. In questi anni prima di tutto hai saputo guidare e dare entusiasmo alle persone che si sono avvicinate nei direttivi o come volontari dando a tutti una consapevolezza della loro importanza e spronandoci tutti a dare il massimo, mettendoti in prima fila e non risparmiandoti mai in qualsiasi tipo di lavoro. Questa è stata la cosa più importante, quando tutti ti dicevano "adesso basta, abbiamo fatto abbastanza" ecco nascere una nuova idea un nuovo progetto e via ancora tutti con entusiasmo. Come dici sempre "son partito con i capelli e sono rimasto senza"... ma ne è valsa la pena e questo lo sai anche tu.

Questo sta significare che tanto è stato dato, che tanto è stata presa a cuore questa impresa, ma che ha dato allo stesso tempo tante soddisfazioni. Il vedere crescere quasi dal nulla una zona lasciata allo sbando, quali erano le vasche della vecchia piscicoltura di Rovereto, una casa cadente... e poi da una baracca di lamiera si è realizzato l'incubatoio di S. Colombano. Tutte cose che adesso è facile dire belle riconoscendole come eccellenze a livello nazionale. Ma tutti sappiamo quanti sacrifici ti hanno comportato. La realizzazione dei due impianti ittiogenici è stata un passo fondamentale nella direzione del recupero della trota marmorata per la quale ti sei battuto ed esposto anche personalmente, non prendendo magari strade più comode che avrebbero sicuramente dato maggior consenso nell'immediato. Un augurio per la tua nuova avventura politica nell'amministrazione della Comunità di Valle nella quale - siamo sicuri - metterai il tuo solito impegno ed entusiasmo. Siamo anche sicuri che non abbandonerai mai il mondo della pesca, al quale tanto hai dato, e sarai sempre vicino all'APDV in un ruolo sicuramente diverso, ma non per questo meno importante. Grazie ancora Roberto.

il Consiglio Direttivo dell'A.P.D.V.



MARCO SIMONINI



GUIDO BELLINI

Roberto Bettinazzi, dopo 13 anni, lascia la presidenza dell'A.P.D.V. per dedicarsi all'amministrazione della Comunità di Valle: 13 anni di grande impegno dei quali oggi si vedono i risultati.





notizie dalle associazioni

PASSIONE PESCA 2011

Proposta soggiorno per amanti della pesca e per i loro accompagnatori!

Fiumi: Adige e Torrente Leno

Dall'1 FEBBRAIO AL 31 OTTOBRE 2011

Specie ittiche presenti: trota marmorata, trota fario, temolo.

Tecnica di pesca: con esche naturali ed artificiali.

Zone a regolamento speciale, trofeo e NK per mosca e spinning.

	Notti	B&B	Agritur	Hotel****	Hotel***	Hotel**	Ostello	Appartamenti
PESCATORI	2	Da € 150	Da € 164	€ 183	€ 192	€ 180	€ 146	Da € 154
	3	Da € 197	Da € 219	€ 240	€ 257	€ 237	€ 191	Da € 204
ACCOMPAGNATORI	2	Da € 119	Da € 134	€ 145	€ 161	€ 149	€ 119	Da € 124
	3	Da € 145	Da € 166	€ 180	€ 203	€ 184	€ 145	Da € 151

La quota comprende per i pescatori:

- Nr. notti come da tabella in b&b, agritur, hotel ed ostello (con trattamento di pernottamento e prima colazione), con trattamento di solo pernottamento in appartamento;
- Una guida per un'intera giornata sui sentieri dei torrenti;
- Permesso giornaliero per 3 giorni al costo di 2 gg. oppure di 2 giorni al costo di 1g. (1 giorno No Kill, 2 giorni nel resto del percorso del Fiume Adige o Torrente Leno);
- Permesso di pesca in Trentino con abbonamento alla rivista "Le nostre acque";
- Una cena presso un ristorante della Vallagarina

Per chi acquista il pacchetto 3 notti, in più:

- benvenuto da parte dell'associazione Pescatori e presentazione programma di pesca per il soggiorno;
- 1 visita agli impianti ittici gestiti dall'associazione Pescatori finalizzata all'allevamento della Trota Marmorata.

E per gli accompagnatori la quota comprende:

- Nr. notti come da tabella in b&b, agritur, hotel ed ostello (con trattamento di pernottamento e prima colazione), con trattamento di solo pernottamento in appartamento;
- Biglietto 1 x 4 che permette di visitare i musei della città di Rovereto tra cui Mart, Casa d'arte Futurista Depero, Museo storico italiano della guerra, museo Civico di Rovereto;
- 1 entrata ad un centro Benessere di Rovereto;
- 1 cena presso un ristorante della Vallagarina;
- Kit informativo sulla città di Rovereto.



**ROVERETO
E VALLAGARINA**
Azienda per il Turismo

Info e prenotazioni:

Azienda per il turismo Rovereto e Vallagarina
Corso Rosmini, 6 – 38068 Rovereto (TN)
Tel. 0464 430363 – Fax 0464 435528
info@visitrovereto.it - www.visitrovereto.it

notizie dalle associazioni

ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI PRIMIERO
 Statistiche sull'andamento dei soci e delle catture

Confronti
 anni 2009-2010

anno	2009	2010
n° soci	486	458
catt/uscita	2,4	2,2
media uscite	22	21
media catture	53	46

Acque in gestione

tipologia acque	torrenti	laghi
zone normali km	46.400	
zone speciali km	10.200	
zone No Kill km	1.800	
totale km	58.400	
zone normali ha		75,20

tipologia acque	torrenti	laghi
zone normali mq	243.000	
zone speciali mq	47.000	
zone No Kill mq	18.000	
totale mq	308.000	
zone normali mq		752.000

anno	n° soci	uscite	totale catture	catture per uscita	catture all'anno	uscite all'anno
1988	381	8.303	18.583	2,2	49	22
1989	384	11.119	22.142	2,0	58	30
1990	393	10.227	23.165	2,3	59	26
1991	379	9.099	20.721	2,3	55	24
1992	397	10.984	32.310	2,9	81	28
1993	407	11.079	30.204	2,7	74	27
1994	403	10.824	25.684	2,4	64	27
1995	357	8.793	21.692	2,5	61	25
1996	314	7.860	18.218	2,3	58	25
1997	324	8.113	20.107	2,5	62	25
1998	335	7.497	19.973	2,7	60	22
1999	355	8.010	17.888	2,3	52	23
2000	373	8.378	19.703	2,4	53	22
2001	440	9.743	18.563	1,9	42	22
2002	443	10.666	22.971	2,2	53	24
2003	457	11.071	21.844	2,0	48	24
2004	444	11.501	26.456	2,3	60	26
2005	438	11.883	30.366	2,6	69	27
2006	430	11.390	33.676	3,0	78	26
2007	470	13.967	33.877	2,4	72	30
2008	471	12.209	30.898	2,5	66	26
2009	486	10.744	25.978	2,4	53	22
2010	458	9.761	21.280	2,2	46	21
media	406	10.140	24.187	2,4	60	25

NB: la progressiva diminuzione delle catture per uscita dal 2006, è da imputare alla elevata predazione degli aironi cinerini (N° 20) e all'andamento climatico anomalo, che determina situazioni di piena/morbida dei torrenti. Si è cercato di mitigare tale situazione, aumentando progressivamente le immissioni di fario e marmorata dell'anno 4 - 9 cm (**anno 2010**: n. 56.000 fario e n. 10.350 marmorate)

TOTALE GENERALE USCITE E CATTURE 2011

zona	uscite	fario	temolo	iridea	salmerino di fonte	totale	catt/uscita
A S.Martino	67	88	0	0	0	88	1,3
B ₁ Sorrive	487	1.296	3	0	0	1.299	2,7
B ₂ Copèra	1.372	3.405	0	24	0	3.429	2,5
B ₃ S.Silvestro	580	1.163	9	9	0	1.181	2,0
C Canali e aff	287	470	0	0	4	474	1,7
D L. Schener	4.897	7.557	373	3.131	0	11.061	2,3
E L. Noana	264	828	0	0	0	828	3,1
F Sagron Mis	123	285	0	0	0	285	2,3
G L. Calaita	297	706	0	1	1	708	2,4
L Vallombrosa	792	2.224	0	0	0	2.224	2,8
M Affl. Cismon	213	360	0	0	0	360	1,7
N Giasinozza	3	7	0	0	0	7	2,3
P L. Plank	440	12	0	590	3	605	1,4
W L. Welsperg	555	0	0	624	0	624	1,1
X1 Noana medio	410	280	0	0	0	280	0,7
X2 Cismon alto	360	638	0	0	0	638	1,8
Xm Noana alto	136	92	0	0	0	92	0,7
totale	11.283	19.411	385	4.379	8	24.183	2,1
% su totale pesci pescati		80%	2%	18%	0%		

NOTE

1.- **Totale catture** n. 24.183 - **semine pronta pesca** n. 10.032 (iridee n. 4.379 + zona L n.2.224 + zona B2 n. 3.429) = **n.14.151 pesci autoctoni**, (58% pesci autoctoni e 42% pronta semina)

2.- **dall'anno 2004 è vietata** la detenzione della **trota marmorata** (prima si pescavano circa n° 30 trote marmorate all'anno)

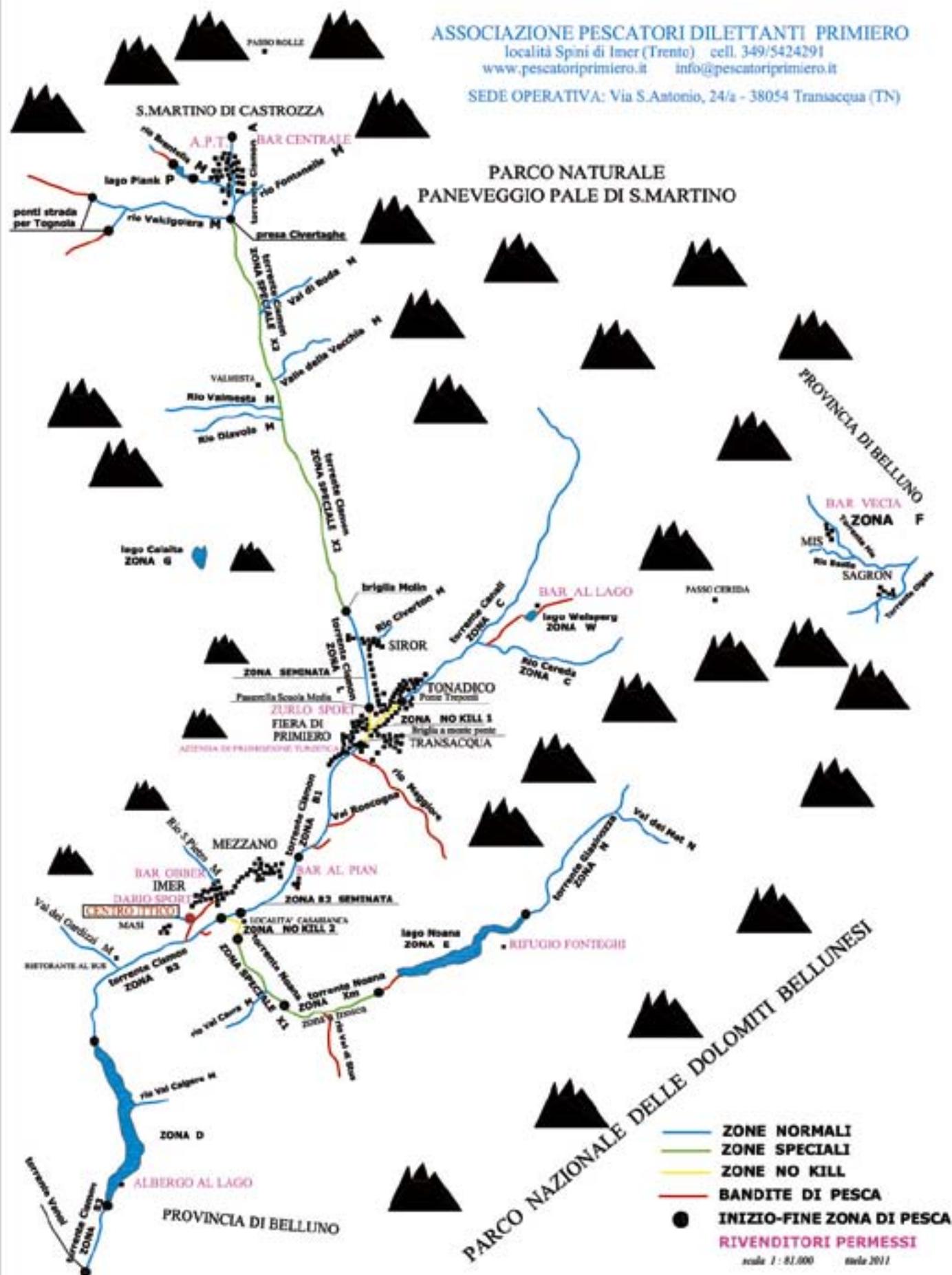


notizie dalle associazioni

ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI PRIMIERO

località Spini di Imer (Trento) cell. 349/5424291
www.pescatoriprimiero.it info@pescatoriprimiero.it

SEDE OPERATIVA: Via S. Antonio, 24/a - 38054 Transacqua (TN)



notizie dalle associazioni



Molina Castello di Fiemme, l'Assemblea annuale

Cari soci, per cominciare voglio salutare e ringraziare sentitamente gli intervenuti a questa nostra assemblea. I soci dell'associazione al 31/12/2010 erano **144** (150 nel 2009) così suddivisi: **121 soci ordinari** (124 nel 2009) **17 soci minori 14 anni** (20 nel 2009) **6 soci aggregati** (7 nel 2009)

Il 2010 è stato un anno che ha confermato alcune dinamiche in corso: il calo dei pescatori, i problemi sulle nostre acque come la portata, la presenza di uccelli predatori. Ma ha anche confermato il buono stato di salute della nostra associazione, l'impegno del direttivo e dei volontari.

Nel corso dei mesi si sono susseguite le diverse attività di coltivazione delle acque, sempre nel rispetto della carta ittica e gran cura dei rivi di ripopolamento. Una prima semina di trotele d'annata è avvenuta già nel corso dell'estate, mentre la seconda è stata fatta in ottobre. Durante la stagione si sono susseguite le semine di trote adulte nel lago e nella foce.

In vista della revisione dei piani di gestione delle acque, congiuntamente con gli altri presidenti di valle, abbiamo prodotto un documento da sottoporre all'attenzione del servizio Faunistico e del presidente Dellai.

Tre i punti prioritari toccati:

1. Attenzione allo sfruttamento incondizionato delle acque dei nostri torrenti (produzione idroelettrica ed interettazione in quota delle acque destinate alla produzione di neve), focalizzando l'attenzione sulla centraline che potrebbero essere realizzate sul Rio San Pellegrino, e nel nostro tratto tra il confine con Cavalese e il depuratore di Molina di Fiemme: inutile sottolineare quanto sarebbe impattante e devastante, sotto ogni punto di vista la realizzazione di questo impianto. L'esperienza ci ha ormai insegnato che di tali progetti non sarà dato sapere con certezza assolutamente nulla se non al momento dell'inizio delle opere per la loro realizzazione. Lo scopo è evidente: evitare le resistenze che pescatori, ma anche ambientalisti, naturalisti e amanti del territorio in genere, potrebbero sollevare. Da ciò la comprensibile e più che fondata preoccupazione. Una volta per tutte, si vuole rammentare che l'unicità del nostro patrimonio ambientale va tutelata ad ogni costo. La proliferazione indiscriminata di im-

pianti idroelettrici di dubbia redditività (fatti salvi gli interventi pubblici) danneggia gravemente ogni equilibrio naturale, e tra questi, ovviamente quello ittico.

2. Bacino di Pezze e relativo svaso - Con cadenza normalmente biennale, si ripropone il problema dei danni ambientali determinati dallo svaso del bacino artificiale di Pezze (Moena). Il limo contenuto all'interno di questo bacino raccoglie sostanze di tutte le origini: inquinanti, organiche, inerti, provenienti dal tratto di Avisio fassano. Questo materiale, frutto del graduale deposito di più anni, viene rilasciato in pochi giorni lungo l'Avisio con effetti devastanti tanto su fauna ittica quanto su microfauna. Se si vogliono portare avanti progetti ambiziosi in queste acque, devono essere urgentemente trovate altre soluzioni per l'asporto dei fanghi di sedimentazione dell'insvaso. Sappiamo già da ora che in concomitanza con il prossimo svaso ci saranno le "solite promesse": svaso con torbidità controllata, studio di ipotetici e futuri metodi alternativi allo svaso, verifiche, controlli, ecc. Ovviamente di tutto ciò non si parlerà più fino allo svaso successivo e sinceramente, ormai, la credibilità di simili affermazioni è venuta meno. La quantità di fanghi in sospensione nelle acque limacciose nel primo periodo dello svaso, nonostante i tentativi di controllare il deflusso, è sempre considerevole. In sostanza maggiore portata di acqua non è stato sinonimo di maggiore diluizione ma esclusivamente di maggiore e simultanea asportazione di limo dal fondale. Da tutto ciò si sono avuti in alcuni tratti dell'Avisio dei depositi di limo superiori al metro di altezza, con danni evidenti noti a tutti.

3. Progetto Marmorata - Ormai da oltre un decennio è partito il progetto per la reimmissione della trota marmorata, avvalorata dalla carta ittica che esalta l'idoneità e attitudine del torrente Avisio, per il reinserimento della pregiata specie.

La realtà è che solo in certi tratti del torrente Avisio il progetto ha visto qualche risultato, vanificato comunque dai problemi nei punti precedentemente affrontati e, ancora oggi non risolti. A titolo di cronaca si rammenta che solo una decina di anni fa alcune Associazioni vantavano oltre un migliaio di catture di marmorata l'anno. Oggi le stesse devono accontentarsi, a denti stretti, di numeri ben inferiori alle cento unità. L'habitat non ha più quella idoneità

degli anni scorsi: ruspe, invasi, briglie, rettificazioni dell'alveo, brentane di particolare violenza ne hanno irrimediabilmente modificato le caratteristiche. Una possibile soluzione per consentire la coesistenza del "Progetto Marmorata" con lo spirito di sopportazione dei pescatori può essere quella di autorizzare sporadiche, mirate e ben ponderate immissioni di trote iridee adulte o fario sterili adulte, in modo che non impattino con il citato progetto e offrano un minimo di soddisfazione al praticante sportivo, ospite o residente che sia. La trota iridea elude il problema dell'ibridazione ed essendo adulta, quindi "pronta pesca", ha una permanenza temporale limitata nel torrente, non sottrae quindi spazio alla pregiata Marmorata. Tutti ci auguriamo che le nostre richieste vengano prese in seria considerazione, consci del fatto che ciò sarebbe importante non soltanto per noi pescatori ma soprattutto per il nostro ambiente.

Tra le altre attività, la gara sociale svoltasi, come da tradizione, nella foce del Lago di Stramentizzo, è stata una piacevole occasione per stare una giornata in allegria, con buona soddisfazione di tutti, per la gara e per l'ottimo pranzo in località Piazzolo.

Tornando alla pesca, vorrei esprimere alcune considerazioni sulle statistiche delle uscite e della catture, non senza ricordare a tutti i soci l'importanza della corretta compilazione del libretto catture e della sua puntuale riconsegna, ricordando che il regolamento prevede per coloro che non consegneranno il libretto catture entro il 31/10 il divieto di pesca per 15 giorni dopo ogni apertura. Le uscite di noi soci sono state 815, erano state 802 nel 2009, qualche pescatore in meno, ma uscite sostanzialmente invariate. Ottimo si mantiene il dato delle catture per uscita sui rivi della Val Cadino, ancora superiore alle 3 unità, 2,94 per il Rio Cadino e 3,39 per il Rio Cazorga. Ancora in calo il dato dell'Avisio con 1,92 catture per uscita. Migliora invece la pescosità del Lago di Stramentizzo a 2,18 catture. In aumento anche le uscite sul lago: 1684, erano state più di 1440 nel 2009. 76 soci hanno pescato in Avisio, 85 nel Lago di Stramentizzo, 11 sottodiga, 57 nel Rio Cadino, 42 nel Rio Cazorga e Agnelezza, 21 nel Rio Cadino tratto artificiale, 3 nella zona trofeo e 2 nel Valgausa.



**ASSOCIAZIONE
PESCATORI
DILETTANTI
TRENTINI**



ai soci A.P.D.T.

**SOSTIENI GRATIS
LA TUA ASSOCIAZIONE
DEVOLVI IL 5 PER MILLE
DELL'IRPEF ALL'APDT**

**La legge Finanziaria 2006 (legge n. 296/2006)
ha introdotto una norma di grande interesse
per l'associazionismo.**

**Infatti oltre alla possibilità di devolvere l'8 per mille
dell'imposta IRPEF a favore della Chiesa,
si è introdotta l'opportunità di poter destinare
un ulteriore 5 per mille dell'imposta sul reddito
delle persone fisiche a finalità di sostegno
delle organizzazioni di volontariato
e delle associazioni di promozione sociale.
Pertanto il contribuente potrà destinare
il 5 per mille dell'imposta IRPEF
riscossa dallo Stato a favore dell'Associazione
compilando, o facendo compilare, uno dei quattro
appositi riquadri che figurano sui modelli
di dichiarazione (modello Unico persone fisiche;
730/1-bis redditi 2010; CUD 2011 redditi 2010).**

**Si ricorda che nel riquadro
deve essere indicato
il Codice Fiscale dell'Associazione che è**

96006210221

**LA TUA SCELTA
POTRÀ CONTRIBUIRE A SOSTENERE
IN MANIERA DEL TUTTO GRATUITA
LA TUA ASSOCIAZIONE**

NON DIMENTICARLO!

Veniamo ora al regolamento 2010. Le date d'apertura sono le seguenti:

6 MARZO 2011 per l'Avisio

1. MAGGIO 2011 per il Rio Cadino e gli altri rivi

per il **Lago di Stramentizzo** la data d'apertura sarà comunicata con avviso nella bacheca sociale

Una prima importante novità riguarda le catture, sempre fermo a 5 il limite complessivo.

Marmorata e temolo: max 1 pezzo per uscita

Ibrido di marmorata: si torna all'unico pezzo per ogni uscita.

Torna a 35 cm la misura minima dell'ibrido.

La misura minima per la fario in Avisio è stata aumentata a 25 cm.

Il comitato pesca della Magnifica comunità di Fiemme ha confermato i costi dei permessi che sono ora così determinati: il costo del quota associativa stagionale è fissato in 80 € per i soci ordinari, 120 € per i soci aggregati, 40 € per i soci minori di 14 anni, i costi dei permessi d'ospite in € 18 per le acque correnti e € 14 per il lago e quello per gli ospiti tesserati valligiani € 8.

Per il tesseramento si conferma che si effettuerà presso lo sportello di Molina della Cassa Rurale di Fiemme.

Infine per concludere voglio ringraziare quanti hanno collaborato per la buona riuscita di questa stagione, voglio esprimere la mia gratitudine al Consiglio direttivo, nelle persone del vicepresidente Ventura Giorgio, ed i consiglieri Bortolotti Renzo, Tomasi Mario, Corradini Andrea, Cavada Valentino, Bortolotti Giuseppe, Vaia Domenico, Dagostin Roberto, Franzellin Walter, Moser Carlo ai guardapesca volontari Cavada Valentino, Vaia Domenico, il segretario Piazza Massimo, i revisori dei conti signori Delmarco Stefano e Seber Carlo, il personale addetto alla sorveglianza, il corpo dei Vigili del Fuoco di Molina, gli enti e i servizi competenti presenti sul nostro territorio, il personale dell'ufficio faunistico della Provincia Autonoma di Trento, l'amministrazione comunale di Castello Molina di Fiemme e naturalmente tutti i volontari che hanno partecipato ai vari interventi.

*Il Presidente
Paolo Rossi*

notizie dalle associazioni

Scurelle: statistiche su uscite e catture

Nel corso dell'Assemblea annuale dei soci il presidente Mario Casagrande ha presentato la relazione sulla scorsa annata di attività. Tra l'altro ha presentato i dati relativi al numero di uscite e catture di Salmonidi e in particolare la distribuzione del numero medio di uscite e di catture all'anno per pescatore.

I numeri del 2010 non si scostano molto da quelli degli anni precedenti: i soci sono aumentati, da 91 a 94 (di cui 54 residenti nel comune di Scurelle), mentre sono diminuiti i permessi d'ospite; 731 le uscite e 1.741 le catture per una media per uscita di 2.38. A monte del Maso e dei suoi affluenti sono state immesse 15.000

trotelle fario 6/9 e 2.000 trotelle marmorate 4/6.

Infine, il presidente ha ricordato i soci recentemente scomparsi, in particolare il piccolo **Luca Franceschini** di Carzano, il 15enne tragicamente annegato lo scorso 25 aprile nelle acque del Maso durante un'uscita di pesca. Proprio per rendergli omaggio, nel giorno

del primo anniversario l'Associazione Pescatori Dilettanti di Scurelle ha deciso di chiudere la pesca nel tratto a valle della centrale di Carzano.



PESCATORI	N. USCITE
0	= 50
1	>40
3	>30
5	>20
17	>10
52	<10
17 (10 intesc)	0

PESCATORI	N. CATTURE
0	>180
2	>100 fino 150
8	>50 fino 100
8	>30 fino 50
14	>20
11	>10
25	<10
26 (11 intesc)	0

TAGLIA	20÷24 cm	25÷29 cm	30÷34 cm	34÷40 cm	>40 cm
numero capi	1449	210	68	9	6



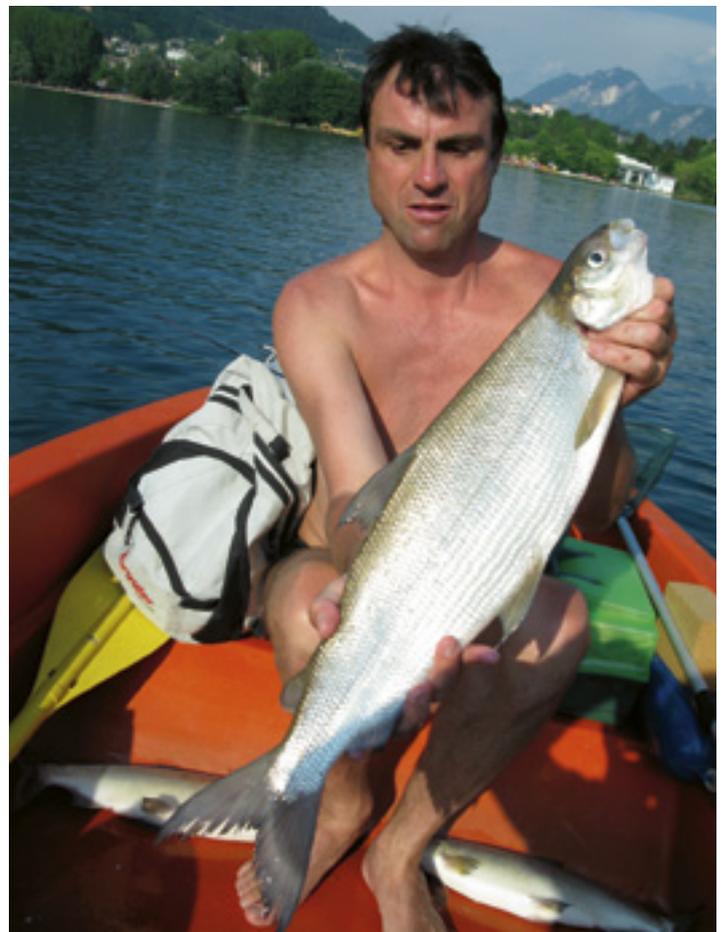
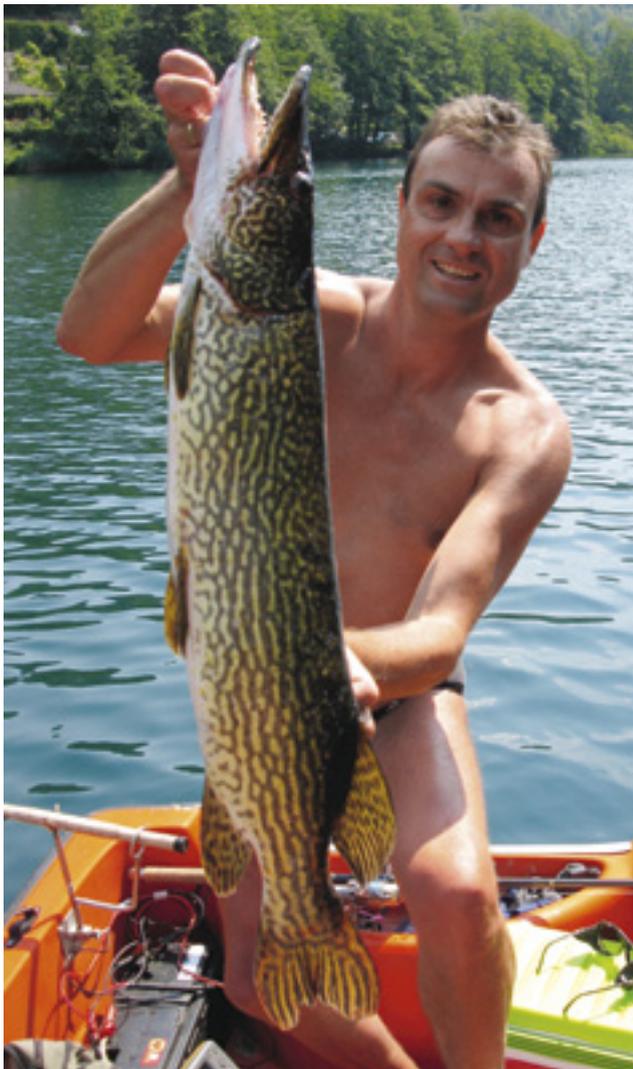
Il Torrente Maso nei pressi del Ponte di Carzano: il 25 aprile in questo tratto del torrente la pesca resterà chiusa per ricordare la tragica scomparsa, avvenuta in quello stesso giorno del 2010, del giovane socio Luca Franceschini.



notizie dalle associazioni

Lago di Levico: catture eccezionali

Pubblichiamo in questa pagina le immagini della sorprendente serie di catture effettuate sul Lago di Levico da Nikolaus Wallnofer, di Gargazzone (BZ), che nel corso delle stagioni ha preso un po' di tutto, lucci, persici, trote e soprattutto i tanto agognati coregoni...





il fiume che vive

Chironomus

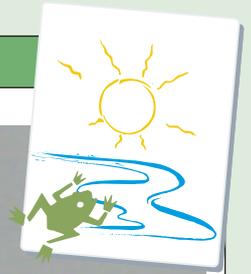
testo e foto di **Lorenzo Betti**

Phylum : ARTHROPODA
 Classe : HEXAPODA
 Ordine : DIPTERA
 Famiglia : CHIRONOMIDAE
 Subfamiglia : CHIRONOMIDAE
 Genere : *Chironomus* Meigen, 1803
 Specie : *C. thummi*, *C. plumosus*, *C. annularis*, *C. riparius* etc.

Nell'ultimo numero de *Il Pescatore Trentino*, in questa rubrica, abbiamo parlato di un genere di Insetti Efemerotteri molto diffuso nelle acque correnti alpine e prealpine, componente frequente della dieta alimentare dei pesci carnivori dei nostri fiumi e torrenti.

Nel variegato mondo degli invertebrati di fondo, composto in larga parte da larve acquatiche di Insetti (che nella maggior parte dei casi hanno una fase adulta aerea), c'è un gruppo di organismi molto più tolleranti rispetto alle larve di effimere e ampiamente diffuso in moltissimi ambienti d'acqua corrente e soprattutto d'acqua ferma, con una particolare predilezione per i fondali limacciosi e ricchi di sostanza organica. Sono i Chironomidi del genere *Chironomus*, rappresentati da diverse specie di moscerini che, allo stadio larvale, vivono infossate nel limo di fondo dei fiumi e dei laghi, ma anche tra le alghe filamentose e i detriti più grossolani. Nelle larve dalla forma approssimativamente cilindrica, dal colore biancastro, verde, bruno o rosso, si distingue agevolmente la caratteristica segmentazione, mancano le zampe (ma si distinguono due paia di pseudopodi) e il capo è evidentemente sclerotizzato. Nella porzione terminale del corpo si distinguono oltre agli pseudopodi posteriori, dei proceri con setole e i tubuli respiratori.

Essendo insetti olometaboli, caratterizzati da una profonda metamorfosi tra lo stadio larvale e quello adulto, hanno uno sviluppo segnato da una fase transitoria tra la larva e l'insetto maturo, la pupa. Questa mostra gli abbozzi alari, curiosamente posti sotto il capo, e talvolta evidenti antenne piumose (molto evidenti in *C. plumosus*).



il fiume che vive

Nella pagina a fianco: un chironomo appena "sfarfallato" dalla pupa (in alto) pattina sull'acqua asciugando le ali (al centro); pupe catturate nella fase di risalita dal fondale verso la superficie (in basso). A destra, sciame di moscerini danzanti dopo lo sfarfallamento.

Nel corso del ciclo vitale, che in quasi tutti i casi ha una durata stagionale, c'è una breve fase pelagica degli embrioni (dopo la deposizione delle uova racchiuse in ammassi gelatinosi). Quindi segue una lunga fase bentonica nel corso della quale le larve si sviluppano notevolmente in dimensioni standosene infossate nel fondale fangoso e nutrendosi degli abbondanti detriti organici che si depositano sui fondali lacustri soprattutto tra la primavera e l'autunno. Quindi le larve subiscono la metamorfosi in pupe acquisendo una sorta di strato gassoso sotto l'esoscheletro: questo le spinge, attraverso la forza idrostatica, a salire verso la superficie fin sotto il pelo dell'acqua. Qui, nel giro di poche ore, avviene la metamorfosi da pupa ad adulto: quando le condizioni sono ottimali (tipicamente nelle ore più calde, anche in presenza di vento) gli adulti sgusciano letteralmente fuori dalla loro exuvia, rimanendo per qualche tempo sul pelo dell'acqua, sostenuti dalla tensione superficiale, per asciugarsi completamente.

Anche la fase adulta dura pochi giorni, sufficienti all'accoppiamento e alla deposizione, ma in condizioni particolari la riproduzione può avvenire anche per partenogenesi delle femmine, senza alcuno scambio sessuale.

Questi insetti, che nonostante la loro vaga somiglianza con le zanzare sono raramente nocivi per l'uomo, hanno invece un rilevante ruolo nella catena alimentare dei corsi d'acqua, ma soprattutto dei laghi. Il loro "compito" è quello di recuperare e riciclare una parte significativa del detrito organico fino a che si deposita sui fondali lacustri, trasformandosi a loro volta in una importante fonte di cibo per numerose specie di pesci (coregoni, trote, scardole, triotti etc.) sia nella fase larvale, sia nella fase adulta (quando "pattinano" sul pelo dell'acqua) sia soprattutto quando salgono verso la superficie sotto forma di pupa.



ROSSI COME IL SANGUE

Alcune specie di Chironomidi, tra cui quelli del gruppo *Chironomus thummi-plumosus*, hanno evoluto - cosa rara tra gli Insetti - uno speciale adattamento alle condizioni di ridotta ossigenazione che nella stagione calda caratterizza i fondali lacustri. Le larve, infatti, per ottimizzare l'utilizzo del poco ossigeno disciolto disponibile nelle acque profonde dove vivono, sfruttano l'emoglobina, la stessa proteina che è presente nel nostro sangue con la funzione di trasportatore dell'ossigeno. Questo pigmento che determina la colorazione rossa del nostro sangue è responsabile anche della vivace colorazione carminio delle larve di *Chironomus*. L'espedito permette alle larve di questi grossi moscerini di vivere anche a grandi profondità, dove la decomposizione estiva della sostanza organica sedimentata consuma gran parte dell'ossigeno disciolto. Il loro colore così vivace ne ha fatto anche delle ottime esche per la pesca al colpo dei piccoli pesci: soprattutto i garisti le conoscono bene come *ver de vase*.



Le rossissime larve del *Chironomus thummi-plumosus* sono ben note come esche con il termine francese di "ver de vase": il loro colore rosso è dovuto all'emoglobina che utilizzano per sfruttare il poco ossigeno presente sui fondali lacustri.

le vostre catture

**ADIGE, AVISIO, NOCE:
MARMORATE...
...DA SOGNO**

Come si può ben vedere in questa pagina, Adige, Avisio e Noce continuano a regalare catture da sogno a chi si dedica con costanza e perizia a insidiare la regina dei nostri fiumi, la Marmorata. Ad esempio, ROBERTO QUARANTA ha preso questo splendido esemplare di Trota marmorata di ben 80 cm di lunghezza e 6,000 kg di peso nel Fiume Adige in bassa Vallagarina (A.P.D.V. - zona C)



Magnifica Trota marmorata di 80 cm di lunghezza e 6,500 kg di peso catturata da CRISTIAN CHIESA nell'Adige in Vallagarina (A.P.D.V. - zona A)



MIRCO FERRETTI ha catturato questa splendida Trota marmorata di 79 cm di lunghezza e 6,000 kg di peso pescando a passata nell'Avisio (A.P.D.T. - zona C2) - dedica la cattura al "futuro pescatore" Erik Sebastiani



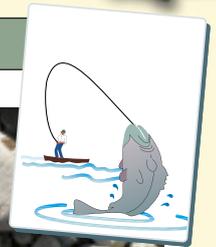
FEDERICO BARBATO ha pescato questo ibrido di Trota marmorata x Trota fario di 50 cm e 1,470 kg nel Fiume Noce in Val di Sole a Dimaro (A.S.P.S. - zona B)



Luccio di 65 cm (peso 2,500 kg) catturato da ALESSANDRO NARDIN nella Fossa Grande di Caldaro (A.P.D.T. - zona M1)



le vostre catture



ALEX CAVALLAR ha pescato questa splendida Trota fario di 1,388 kg in Val di Rabbi (Riserva A.S.P. Solandri)



Bel Luccio di quasi 4,000 kg di peso catturato da SOFIA BORTOLINI nel Lago di Caldonazzo, in alta Valsugana (riserva A.P. Fersina e Alto Brenta)



Temolo di 48 cm di lunghezza per il peso di 1,000 kg preso pescando a mosca secca sul Fiume Adige presso Zambana (A.P.D.T. - zona A1)



Grossa Bottartice del peso di oltre 2,500 presa da KARL INNERHOFER nel Lago di Caldonazzo (Riserva A.P. Fersina e Alto Brenta)



Ibrido di Trota marmorata x Trota fario dagli incredibili colori, del bel peso di 1,750 kg pescato da GIUSEPPE KELLER nel Torrente Tresenga in loc. Cantier (Riserva G.S.P. Tuenno)



GIULIANO NONES con la Trota iridea di 70 cm di lunghezza e 4,000 kg di peso pescata nel Lago delle Buse di Pinè (A.P.D.T. - zona L1)

Le foto delle catture interessanti per dimensioni, rarità o curiosità vanno inviate o consegnate, corredate di nome e cognome dell'autore e dei dati relativi alla preda,

a "Il Pescatore Trentino", via del Ponte n. 2, 38123 Ravina di Trento (e-mail: pescatore@pescatoretrentino.com).

Saranno pubblicate, se di buona qualità, compatibilmente con le esigenze editoriali.



il lago in pentola

Salmerini croccanti

a cura di **Monica Gasperi**

Ingredienti per 4 persone

4 salmerini di fonte (taglia 30 cm)
farina gialla (di mais)
salvia
burro, olio extravergine d'oliva
sale



Preparazione

In certi torrenti delle nostre montagne vivono dei salmonidi che hanno un'origine molto lontana: sono i figli di pesci importati dall'America settentrionale un secolo fa e immessi nelle acque libere al fine (come si pensava allora) di migliorare la pesca. I salmerini di fonte, detti per questo anche "salmerini americani", sono dunque stranieri nel territorio alpino, ma in molte acque, soprattutto in Alto Adige, vengono ancora immessi soprattutto allo stadio adulto. Si tratta di una specie che negli ultimi anni ha anche guadagnato un notevole spazio negli allevamenti trentini e viene spesso pubblicizzato per la qualità delle sue carni (simili, ma ancora più delicate di quelle delle trote).

Se vi capita di avere a disposizione alcuni di questi pesci, preferibilmente di taglia intorno ai 30 cm (circa 2-3 etti di peso) potete prepararli come vi suggerisco qui di seguito.

I pesci vanno eviscerati e lavati accuratamente (non serve desquamarli, perché le scaglie sono molto piccole ed esili). Devono essere freschi, ma non appena pescati, perché se non si sono frollati per qualche ora (meglio uno o due giorni in frigorifero) rischiano di rompersi e accartocciarsi.

Quindi si deve preparare una padella ampia con circa 30 g di burro e 1 cucchiaio di olio, ai quali vanno aggiunte poche foglie di salvia. Quando la padella è ben calda (ma non fate bruciare il burro!), potete adagiarvi i pesci dopo averli passati nella farina gialla. Prima, ricordatevi di salare i salmerini con un pizzico di sale all'interno della pancia, inserendo anche un pezzettino di salvia. Durante la cottura, che deve avvenire a fuoco vivace, i pesci vanno salati anche esternamente con un paio di pizzichi di sale. La cottura del primo lato richiede circa dieci minuti, per il secondo bastano cinque minuti. Controllate, in ogni caso, che siano dorati e ben cotti in superficie: il pregio di questa ricetta è che grazie alla rosolatura e alla farina gialla la pelle diventerà particolarmente croccante e saporita. A questo punto potete impiattare i vostri salmerini, meglio se su piatti ovali da pesce, guarnendoli a piacere e con contorno di verdure fresche di stagione come pomodori o lattuga. Una buona birra d'orzo, o anche una birra di grano (hefe Weissbier), accompagnerà a meraviglia questo piatto semplice, ma efficace. Buon appetito!



L'energia che rispetta l'ambiente.

Siamo una delle maggiori multiutility d'Italia, una filiera unica che riunisce attività di produzione di energia elettrica, distribuzione e vendita di prodotti energetici, oltre ad attività nel campo delle energie rinnovabili, del fotovoltaico, del teleriscaldamento e della cogenerazione, del servizio idrico integrato e dell'igiene urbana.

Un gruppo radicato sul territorio, la cui forza garantisce prezzi finali di vendita alle migliori condizioni di mercato, alta qualità dei servizi, importanti iniziative e investimenti rivolti alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico e allo sviluppo di fonti rinnovabili.



Gruppo
Dolomitienergia

info@dolomitienergia.it
www.dolomitienergia.it

Pensiamo al futuro. Come voi.

www.cassaruraleditrento.it



Il vostro futuro e quello dei vostri cari merita tutta la nostra attenzione. Con i nostri prodotti previdenziali e assicurativi, la sicurezza che cercate, la trovate da noi.

CRT **Cassa Rurale
di Trento**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

UNICA, PERSONALE, INCONFONDIBILE